

24.06.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

L'intervento alla Camera e al Senato del premier in vista del Consiglio europeo

## Draghi: la ripresa vola, le varianti del virus sono un rischio

«Un'impennata di contagi avrebbe inevitabili riflessi sull'economia»

ROMA

«Tutto di nuovo appare roseo», stiamo per togliere le mascherine all'aperto e anche l'economia torna a marciare, «la fiducia cresce», la crescita sarà «più sostenuta» del previsto. Ma «non illudiamoci», «non è un liberi tutti». Il pericolo Covid continua a incomberne, nella forma di varianti come la Delta, che possono «rallentare il programma di riaperture e frenare consumi e investimenti». Mario Draghi lo dice ai parlamentari, ma attraverso di loro parla ai cittadini. Riferisce alle Camere in vista del prossimo Consiglio europeo, parla

dell'economia e della spinta a politiche espansive anche nella prospettiva della modifica del Patto europeo di stabilità, nel 2023. Si dice «ottimista» - ma al Senato smorza in «fiducioso» - sull'evoluzione della situazione. Predica comunque cautela, rilancia la caccia ai focolai e ai cinquantenni non vaccinati. Mette in guardia dagli errori della scorsa estate: si deve intervenire sui trasporti prima del rientro a scuola.

È il ritrovato europeismo, la nota positiva con cui Draghi condice la sua giornata trascorsa in Aula, prima alla Camera poi a Palazzo Madama, ad ascoltare gli interventi dei parlamentari dopo il suo intervento in vista del Consiglio europeo. Il presidente del Consiglio, che è ospite al Quirinale per



Mario Draghi L'intervento del premier al Senato

il tradizionale pranzo con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel pomeriggio va a trovare il presidente emerito Giorgio Napolitano, prende nota e risponde a ciascuno. «Si avverte qui e tra i Paesi europei il senso di una maggiore appartenenza all'Ue rispetto a sei mesi o un anno fa», sorride. È vero, ammette con Emma Bonino, che su temi come quelli dei migranti il Governo «deve fare i compiti a casa senza aspettarsi palinogenetiche riforme dall'Europa». Ma è anche vero, dice alla senatrice come a Pier Ferdinando Casini, che «parecchie cose si stanno facendo e continueremo a farle».

Il giorno dopo il via libera dell'Ue al Recovery plan, Draghi ammette che il programma del Governo è «difficile e

urgente». Ribadisce che entro fine mese arriverà in Consiglio dei ministri una legge sugli appalti e le concessioni e a luglio la legge sulla concorrenza. È «in dirittura d'arrivo», assicura il ministro Marta Cartabia, anche il pacchetto di emendamenti sulla riforma del processo penale che arriverà in Cdm per trovare un difficile accordo tra i partiti della larga maggioranza su temi spinosi come la prescrizione. E a luglio il ministro Enrico Giovannini presenterà in conferenza Stato-Regioni il primo pacchetto di investimenti su infrastrutture e trasporti finanziati con le risorse del Recovery e del fondo «extra» Recovery. Un'impresa all'apparenza improba: «Ma ce la stiamo facendo», sorride, guardando a quanto già fatto.

Quel che resta da fare è mitigare i rischi per la «coesione sociale» che la pandemia rischia di portarsi dietro: «Le fasi di ripresa dalle crisi recenti hanno spesso favorito solo alcune fasce della popolazione, penalizzando i meno abbienti, i più giovani e le donne. Non abbiamo prestato la dovuta attenzione alla crisi climatica, che colpisce soprattutto le aree più fragili del nostro Paese. Questa volta dobbiamo agire diversamente», dice citando politiche attive per il lavoro «efficaci» che aiutino chi «ha bisogno di formazione per trovare un posto».

Quanto alla crescita economica, l'accento viene posto sulle politiche «espansive» che immagina proseguire per anni, senza alcuna piega di «austerità».

Regioni preoccupate per la prevista diminuzione negli approvvigionamenti di luglio

## Taglio di vaccini Pfizer, Figliuolo rassicura

«Solo il 5% in meno rispetto a giugno e nei frigoriferi una scorta di 3 milioni di dosi»

Luca Laviola

ROMA

Tra il 30-50% di taglio alle forniture Pfizer all'Italia paventato dalle Regioni a luglio e il 5% ammesso dal commissariato all'emergenza di Francesco Figliuolo si misura la distanza tra chi teme di dover rallentare la vaccinazione di massa e chi conferma ancora una volta l'obiettivo dell'80% immunizzato entro settembre.

Diversi governatori lanciano l'allarme sulla penuria del farmaco più utilizzato per le inoculazioni; il presidente del Piemonte Alberto Cirio annuncia che oggi sarà dal generale per chiedere più dosi. Per giugno sono arrivati 15,3 milioni di «shot» (13,2 di Pfizer e il resto di Moderna), ricorda la struttura commissariale, per luglio ce ne saranno circa 14,5 milioni tra i due vaccini, «che assicureranno anche le vaccinazioni eterologhe» di chi ha avuto AstraZeneca come prima dose, assicurano dal Commissariato. «La differenza tra le consegne di giugno e quelle di luglio sarà di 0,8 milioni di dosi, pari al 5% circa», viene precisato. «Nel terzo trimestre dell'anno, luglio, agosto e settembre - si legge in un comunicato -, le previsioni relative ai vaccini a

Rna messaggero sono assolutamente coerenti con l'obiettivo del piano».

Le Regioni però sono preoccupate. «Per AstraZeneca le dosi che ci daranno saranno sufficienti per le secondi dosi a chi ne diritto - dice il coordinatore della campagna in Lombardia Guido Bertolaso -, per gli altri tipi di vaccino, al momento abbiamo avuto notizie in modo informale dalla struttura centrale di Roma che nel corso del mese di luglio ci potrebbe essere delle riduzioni».

Al momento ci sono in frigorifero in Italia 3,1 milioni di dosi, di cui 1,7 milioni di AstraZeneca, 0,7 milioni di Johnson & Johnson, 0,6 milioni di Pfizer e 0,5 milioni di Moderna (elaborazioni Sky Tg24 su dati del ministero della Salute).

E così si corre ai ripari, come nel Lazio, rinviando le inoculazioni agli adolescenti. «A causa della riduzione nazionale di Pfizer, a luglio rispetto a giugno, non sarà possibile al momento poter garantire in maniera continuativa la fornitura ai pediatri di libera scelta per la fascia d'età 12-16 anni - rende noto l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato -. Le somministrazioni potranno avvenire con regolarità da dopo Ferragosto presso i pediatri, a cui verranno inviate tutte le dosi necessarie, corrispondenti alle prenotazioni; consigliamo in questa fase di raccogliere le disponibilità delle famiglie».

Pediatri che però a livello nazionale lamentano come «a tre mesi dalla sigla del Protocollo d'intesa ancora non abbiamo le dosi di vaccino e in troppe Regioni mancano



Campagna vaccinale A luglio giungeranno 14,5 milioni di «shot» tra Pfizer e Moderna

gli accordi attuativi», secondo il presidente della Federazione di categoria (Fimp), Paolo Biasci. «Metteteci al più presto nelle condizioni di poter vaccinare (i ragazzi tra i 12 e i 16 anni, ndr) - è l'appello -. L'obiettivo è infatti arrivare a metà settembre alla riapertura delle scuole con i ragazzi vaccinati ma i tempi sono stretti».

Intanto però il Piemonte annuncia che a luglio inizierà la vaccinazione dei bambini, dopo l'ap-

provazione in Giunta di una delibera che recepisce l'intesa fra Regione e pediatri per le somministrazioni.

E a Roma sono partite le vaccinazioni per 2 mila senza fissa dimora, migranti e nomadi, categorie che preoccupano per la maggiore difficoltà di prenotarsi - spesso non hanno codice fiscale o tessera sanitaria - e di localizzarle che comprendono non pochi over 60, la fascia d'età più a rischio Covid.

Variante Delta e curva epidemica

## Forti timori in Europa Basso allarme in Italia

951 nuovi casi Covid, tasso di positività allo 0,5%  
30 morti, 344 in Rianimazione

ROMA

Si impennano i casi di infezione dovuti alla variante Delta. Si parla già di una crescita di tipo esponenziale e le previsioni del Centro europeo per il controllo delle malattie la confermano, indicando che in estate la Delta potrà veicolare il 90% dei contagi in Europa. È perciò destinata a diventare dominante, sostituendosi alla variante oggi più diffusa, l'Alfa. È già accaduto in Gran Bretagna, che ha registrato un nuovo picco di contagi, oltre 16.000; il 60% della popolazione vaccinata ha permesso però di ridurre i ricoveri e decessi. Dati che hanno già messo in allarme la Germania, dove la cancelliera Angela Merkel auspica in tutti i Paesi dell'Unione Europea la quarantena per chi arriva dal Regno Unito. E Israele ha deciso di rinviare dal primo luglio al primo agosto l'ingresso nel Paese dei turisti vaccinati. In Italia i numeri dell'epidemia sono decisamente bassi, con 951 casi in 24 ore (contro gli 835 del giorno precedente) rilevati con 198.031 tamponi fra molecolari e antigenici rapidi e un tasso di positività dello 0,5%. I decessi sono stati 30 in 24 ore e sono complessivamente 344

in pazienti ricoverati in terapia, 18 in meno in 24 ore nel saldo quotidiano tra entrate e uscite e 4 nuovi ingressi; sono stati 149 in meno anche i ricoveri nei reparti Covid, per un totale di 2.140. Nonostante questo quadro molto positivo, la minaccia della variante Delta comincia a pesare. A preoccupare sono i focolai segnalati ormai in molte regioni e per questo anche Draghi ha esortato oggi a «procedere nella campagna vaccinale con la massima intensità». Un'accelerazione necessaria quella sui vaccini perché, nonostante i dati indichino che proteggono dalle forme gravi di Covid-19 ed evitano i decessi, non riescono a frenare i contagi. Il virus continua perciò a circolare e in questo modo aumentano le probabilità che possa accumulare mutazioni che portino a varianti capaci di trasmettersi in modo ancora più efficace o di eludere i vaccini. La Lombardia segnala che la variante Delta a giugno è salita al 3,2% ed è la Campania, al momento, a registrare il maggior numero di casi, con 83 nel Vesuviano e 44 a Torre del Greco; dalla Sardegna si segnalano 15 casi nel Sassarese e 3 nel Teramano. Almeno cinque, al momento, i casi emersi in Abruzzo. Nel Teramano, all'origine del focolaio, che interessa un gruppo di giovani, ci sarebbe la partecipazione a una festa che si è svolta in un locale della costa.

L'orizzonte è settembre e il governo ci prova, ma gli adolescenti vanno immunizzati

## A scuola senza mascherine: obiettivo che non ha data

ROMA

Un rientro in classe a settembre liberi dalle mascherine. È l'obiettivo al quale punta il Governo sulla base dei numeri attuali, in netto decremento, della pandemia da Covid-19 nel nostro Paese. Un traguardo che potrebbe dunque essere raggiungibile, anche se il dibattito resta aperto e bisogna fare ancora i conti con i ritardi delle Regioni sul fronte delle vaccinazioni agli adolescenti tra 12 e 16 anni, condizione importante proprio per garantire che il ritorno tra i banchi avvenga in sicurezza: «Noi siamo pronti a vaccinare, ma non abbiamo ad oggi le dosi per farlo», è la denuncia dei pediatri.



Settembre Studenti senza mascherine? Tra i nodi anche quello dei trasporti?

Lo stop alle mascherine nelle aule scolastiche è tra i segnali che vanno dati, come spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Con i numeri e il ritmo della campagna vaccinale in corso e l'obiettivo dell'immunità di gregge per fine settembre - ha spiegato - è logico pensare che i ragazzi possano tornare in classe senza le mascherine, pur mantenendo la distanza tra di loro». Per Costa infatti «è importante che la politica dia dei traguardi, delle prospettive, altrimenti rischiamo di non essere credibili. Dobbiamo alimentare un clima di fiducia verso i vaccini e con le somministrazioni si può dire che si torna a una quasi normalità». Insomma, «ci sono tutte le condizioni

per assumersi questa responsabilità offrendo consapevolezza alle persone sulla bontà della vaccinazione», ha assicurato, «dobbiamo dare credibilità a quello che diciamo tutti i giorni, altrimenti i cittadini avrebbero ragione a chiedersi "perché mi vaccino se non vedo un traguardo?" Togliere le mascherine in aula fa parte di questo ragionamento». Il governo ci prova, insomma, ma non mancano i distinguo. Più cauto è, ad esempio, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, che rievoca come «andando avanti con le vaccinazioni si arriverà progressivamente anche a togliere le mascherine al chiuso, «ma non può essere indicata una data oggi».

## In India si diffonde la Delta Plus

● Si sta diffondendo rapidamente in India, la variante Delta Plus o più semplicemente AY.1: è nata dalla variante Delta, ha accumulato mutazioni che le permettono di trasmettersi più facilmente e di legarsi in modo più efficace al recettore che si trova sulle cellule dei polmoni. In India, dove è stata identificata dall'Istituto di genomica e biologia integrativa (Igib) del Consiglio nazionale delle ricerche indiano, Csir, è ormai presente in sei distretti di tre Stati. Si è così allargata la famiglia della variante Delta.

Oltre alla versione più nota, chiamata B.1.617.2, ne esistono altre due: la B.1.617.1, B.1.617.2 e B.1.617.3, meno preoccupanti della Delta e ormai distinte anche per nome, visto che sono chiamate entrambe Kappa. Il nome completo della Delta Plus è B.1.617.2.1, a indicare la stretta parentela con la variante Delta (B.1.617.2), dalla quale si distingue soprattutto per una mutazione, la K417N, che ha «scippato» alla variante Beta vista per la prima volta in Sudafrica. Anche questa mutazione si trova nella proteina Spike.

Nomi eccellenti tra gli 84 indagati ad Agrigento: politici, imprenditori, rappresentanti delle forze dell'ordine e un ex prefetto

# Buferera su Girgenti Acque, otto fermi

Per i pm l'ex patron Campione avrebbe creato un sistema di corruzione per eludere i controlli

Gerlando Cardinale

AGRIGENTO

Gli inquirenti l'hanno chiamata «Operazione Waterloo» come la cittadina belga famosa per la battaglia che segnò la definitiva sconfitta di Napoleone. Inchiesta che potrebbe aver messo la parola fine all'impero dell'imprenditore Marco Campione, travolto da varie vicissitudini giudiziarie. L'ex presidente di Girgenti Acque, società che gestiva il servizio idrico in provincia di Agrigento, commissariata in seguito all'inchiesta, è stato fermato dalla Procura di Agrigento insieme ad altri sette degli 84 complessivi indagati. Oltre al sessantenne imprenditore, titolare di una catena di aziende che operano nel commercio di diversi settori, sono finiti in carcere: Pietro Arnone, 58 anni, amministratore unico di Hydortecne, società gemella di Girgenti Acque; Calogero Patti, 53 anni, dipendente di Girgenti Acque; Angelo Piero Cutaia, 51 anni, direttore amministrativo di Girgenti Acque; Gian Domenico Ponzo, 54 anni, direttore generale Girgenti Acque; Francesco Barrovecchio, 61 anni, responsabile tecnico Hydortecne; Calogero Sala, 61 anni, direttore tecnico e progettazione Girgenti Acque; Igino Della Volpe, 63 anni, membro del consiglio di amministrazione di Girgenti Acque.

C'era una associazione di «colletti bianchi», secondo gli inquirenti, e tra gli indagati figurano imprenditori, professionisti, politici di rilievo nazionale, funzionari pubblici con responsabilità di vertice, giornalisti e appartenenti alle forze dell'ordine. Il



Agrigento. Inchiesta con nomi eccellenti su Girgenti Acque

provvedimento è stato firmato dal procuratore Luigi Patronaggio, dall'aggiunto Salvatore Vella e da un pool di sostituti composto da Antonella Pandolfi, Sara Varazi e Paola Vetro. Fra le accuse contestate l'associazione a delinquere, il concorso esterno, la corruzione, la truffa e tanto altro. Le indagini si sono avvalse di intercettazioni telefoniche, ambientali, di servizi di osservazioni, controllo e pedinamento, nonché di un'attenta attività di verifica di bilanci societari e flussi finanziari.

Il sistema di complicità sarebbe stato molto esteso e avrebbe consentito a Campione, attraverso la distribuzione di incarichi, posti di lavoro e

## Terremoto annunciato dal 2018

● Il prossimo passo dei magistrati della Procura agrigentina sarà la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini per una cinquantina di indagati. Una vicenda, quella che ieri è sfociata nella bufera che ha travolto Girgenti Acque, esplose nel 2018. Allora portò alla rimozione da parte del consiglio dei ministri dell'allora prefetto della città dei Templi Nicola

Diomede. Una inchiesta, quindi che potrebbe così approdare presto in aula. Nel frattempo il gip di Agrigento, Francesco Provenzano, che aveva già firmato una serie di proroghe di indagine, dovrà pronunciarsi sulla richiesta di convalida per gli indagati fermati ieri mattina. Alcuni degli indagati sono stati bloccati in altre regioni d'Italia. (\*GECA\*)

consulenze di vario tipo, di interferire sulla vita amministrativa, di avere controlli nulli o favorevoli e di gestire in sfregio a numerose norme milioni di euro di soldi pubblici. Non c'era ambito della vita politica, istituzionale e professionale dove, sostiene l'accusa, non c'erano ampie fette di asservimento. L'operazione è stata eseguita da Dia, carabinieri e Guardia di Finanza. Fra gli indagati eccellenti ci sono pure il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e il deputato Francesco Scoma, accusati di finanziamento illecito da parte dell'azienda di Campione e Giovanni Pitruzzella, avvocato generale presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, accusato di concorso esterno all'associazione a delinquere. Nella lista degli indagati pure l'ex presidente della Provincia di Agrigento, Eugenio D'Orsi, e il consigliere comunale Gerlando Gibilaro, accusati di corruzione.

Una "rete" di asservimento di cui avrebbe fatto parte pure l'ex prefetto Nicola Diomede. Quest'ultimo è indagato per concorso in associazione e abuso di ufficio. Fulcro nella vicenda, il «lasciapassare amministrativo» a Girgenti Acque: Diomede, secondo quanto ipotizzano i pm, avrebbe salvato Girgenti Acque dall'interdittiva antimafia, in due distinti momenti, a partire dal 2015. Una procedura, secondo l'accusa, in mala fede che gli avrebbe arrecato un vantaggio di circa 40 milioni di euro. Fra gli indagati anche esponenti delle forze dell'ordine asserviti a Campione, secondo i pm, in cambio di un'assunzione per i propri familiari. (\*GECA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore aggiunto

Vella: ma c'è chi ha saputo dire di no agli illeciti

Concetta Rizzo

AGRIGENTO.

«Non era impossibile resistere a Marco Campione. E c'è chi lo ha fatto, ad esempio Carmelo Salamone che era uno dei soci della Girgenti Acque e che denunciava pubblicamente, con carte alla mano, e veniva umiliato all'interno della società, anche dagli strumenti societari di controllo che erano compiacenti. Ma ci sono state anche altre voci: il cardinale Francesco Montenegro s'è speso molto per l'acqua pubblica, ma anche politici. Ci sono stati coloro che hanno fatto delle dichiarazioni importanti, ponendosi in contrasto con l'andazzo complessivo. Si poteva quindi resistere a Marco Campione e dire di "no", allontanandolo dall'ufficio dei sindaci». Lo ha spiegato ieri mattina, durante la conferenza stampa sugli otto fermi nell'ambito dell'inchiesta sull'ente gestore del servizio idrico per la provincia di Agrigento, il procuratore aggiunto Salvatore Vella.

L'inchiesta, denominata «Waterloo», si è avvalsa di penetranti attività di intercettazioni di comunicazioni e di consulenze tecniche in materia contabile ed ambientale. Ed è stato disvelato - secondo la Procura - una potente azione di lobbying e la creazione di un vasto sistema di corruzione volto ad eludere i controlli. «Fra chi ha detto un no fermo, duro e irremovibile c'è stato anche l'ingegnere Alberto Avenia del Comune di Favara - ha spiegato, sempre durante la conferenza stampa, il procuratore aggiunto Vella -. Un "no" alle attività illecite che gli venivano chieste e non si muove un passo e non gli succede nulla. Sfatiamo il mito che certe cose in questa provincia non si possono fare perché anche ad un signore indiscusso e molto potente come era Marco Campione si poteva dire di no». Vella ha anche evidenziato una difficoltà investigativa della Procura: «Abbiamo dovuto creare una squadra blindata, che non facesse venir fuori le notizie e che riuscisse a lavorare seriamente su questi fatti perché, fra i soggetti coinvolti vi sono anche appartenenti alle istituzioni e alle forze di polizia che avevano creato una sorta di cordone a tutela delle attività di Campione e da questi soggetti anche noi ci siamo dovuti beneficiare». (\*CR\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Finanziamenti illeciti a Micciché e Scoma», entrambi indagati

## Una rete di politici da sovvenzionare

«Ho già chiarito tutto all'Ars», dice il presidente Il renziano: sono sereno

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia, ha dato 55 mila euro per finanziare le campagne elettorali. Da Angelino Alfano, all'epoca ministro dell'Interno, pretendeva aiuto per ottenere la certificazione antimafia. Ma la tela dei rapporti politici di Marco Campione si estendeva nell'altra metà campo, tanto da avvicinare il deputato regionale Giovanni Panepinto e l'ex vice ministro degli Interni Filippo Bubbico, entrambi del Pd.

All'attuale presidente dell'Ars sono arrivati per la campagna elettorale del 2017 tre assegni: il primo da 8.167 euro è stato pagato da Girgenti Acque, il secondo da 20 mila euro è stato saldato dalla Campione Industries, l'ultimo da



Gianfranco Micciché

25 mila euro è a carico della Hydortecne. Poco più di 3 mila euro, segnalano i magistrati, sono arrivati a Micciché prima della campagna elettorale e hanno finanziato viaggi e soggiorni del leader di Forza Italia. Secondo i magistrati di Agrigento, il primo e il terzo assegni sarebbero un finanziamento illecito in



Francesco Scoma

quanto fatti senza iscrizione nei bilanci della società e (nel primo caso) senza deliberazione degli organi. Micciché ieri ha detto che «si tratta di una vicenda già chiarita. Ho consegnato tutte le carte all'Ars e li risultano tutti i contributi che ho ricevuto, tra cui questo». A Micciché è giunto il sostegno di Renato

Schifani, Gabriella Giammanco e Matilde Siracusano. Insieme a lui risulta indagato per questi finanziamenti anche il deputato nazionale Francesco Scoma, oggi renziano ma all'epoca responsabile della campagna elettorale forzista: «Sono sereno. Ho agito rispettando le regole e fornirò la documentazione dei contributi ottenuti».

Il sistema Campione era però molto più ramificato. Passava da assunzioni in Girgenti Acque, da super consulenze e maxi parcelle a professionisti e guardava anche al Pd. A Panepinto era stato chiesto di bloccare la legge regionale che nel 2014 il governo di centrosinistra guidato Crocetta fece approvare per tornare a un sistema di gestione pubblico dell'acqua. Panepinto è stato avvicinato per il tramite di Salvatore Gabriele, braccio destro di Campione per gli affari politici. «Mai aiutato Campione. La legge fu approvata e io da sindaco non ho mai consegnato le reti idriche a Girgenti Acque» ha detto Panepinto. A Bubbico, vice ministro del Pd, Campione, deluso da Alfano, avrebbe chiesto invece di fare pressioni sul prefetto per concedere la certificazione antimafia. Dall'inchiesta emerge anche il tentativo di creare lobby coinvolgendo nelle vicende di Girgenti Acque i vecchi leader di Sicindustria Ivan Lo Bello e Giuseppe Catanzaro. E tanto basta al presidente dell'Antimafia Claudio Fava per avere conferma «di un quadro sconcertante di interessi privati, regalie e clientelismi come tratto distintivo di quella gestione privata delle risorse idriche». Mentre per il grillino Giovanni Di Caro «il sistema che ci ha portato a vedere ancora strade allagate in piena estate, reti idriche colabrodo, tariffe altissime con un servizio pessimo è stato garantito da una rete di connivenze, assunzioni e abusi intollerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Erano pericolosi»

## La truffa dei contatori e dei chiusini made in Cina

AGRIGENTO

Contatori idrici cinesi e chiusini fasulli. L'attenzione della Procura, nell'ambito dell'inchiesta su Girgenti Acque che ieri ha portato all'esecuzione di otto fermi, s'è concentrata anche su questi acquisti. «Sono stati comprati contatori idrici che non misurano per come dovrebbero misurare e che rilasciavano, almeno nella fase iniziale, metalli pesanti - ha spiegato il procuratore aggiunto Salvatore Vella -. Contatori che costituivano un modo per truffare e che venivano acquistati in Cina per un determinato valore dalle società del gruppo Campione e poi rivenduti a Girgenti Acque per valori ben più importanti. Contatori di dubbia provenienza che una consulenza tecnica ha definito potenzialmente pericolosi per la salute pubblica». La Dia di Agrigento, con a capo il vice questore Roberto Ciloni, fra aprile e maggio del 2020, ha portato sul tavolo della Procura gli atti delle transazioni commerciali intercorse fra un'impresa del gruppo Campione e la Girgenti Acque proprio per l'acquisto, in Cina, tra il 2012 e il 2014, di contatori per acqua potabile. E ne sarebbero stati comprati almeno - stando a quanto emerge - 37.800. Ma sarebbero stati comprati anche dei chiusini fasulli. «Hanno deciso di farseli fare finti in Cina e importarli come se fossero veri - ha aggiunto Vella -. Anche in quel caso, guadagnando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procuratore aggiunto. Salvatore Vella

### CITTÀ DI CATANIA

DIREZIONE RAGIONERIA GENERALE-PROGRAMMAZIONE BILANCIO  
AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indice procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di Custodia e Mantenimento in vita dei cani randagi tutelati dal Comune di Catania nel rifugio ricovero". Durata sette mesi dall'avvio dell'esecuzione del servizio. Importo dell'appalto a b.a. € 921.984,00 di cui € 735.000,00 per costo del personale oltre € 18.816,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. CIG 86776832CD. Procedura aperta ai sensi dell'art.60 del D.Lgs 50/2016. Termine di presentazione delle offerte entro le ore 12.00 di giorno 19/07/2021. La data effettiva della prima seduta verrà comunicata sui siti di cui al punto 1.1.1. del bando. RUP: Dott.ssa Paola Cassola. Sul sito istituzionale [www.comune.ct.it/servizi/bandi-di-gara/](http://www.comune.ct.it/servizi/bandi-di-gara/) e sul sito [www.acquistiretepa.it](http://www.acquistiretepa.it) nella sezione "ALTRI BANDI" numero iniziativa 2772205, è stato pubblicato il bando ed i relativi allegati.

Il Responsabile A.P. Dott.ssa Valentina Pennacchietti



AST  
AZIENDA SICILIANA  
TRASPORTI SPA

Pubblco Incanto per la fornitura di gasolio per autotrazione per gli autobus di AST SPA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che AST SPA ha indetto gara a pubblico incanto per la fornitura di gasolio per autotrazione per gli impianti delle sedi periferiche aziendali. Il termine di presentazione delle offerte è il 30 luglio 2021 alle ore 13.00. L'importo complessivo presunto dell'appalto è di € 22.000.000,00 comprensivo di accise e oltre IVA per la durata di 2 anni. Eventuali richieste di informazioni, potranno essere inoltrate ai seguenti indirizzi: (Tel. 091 - 820 8300/8307, e-mail: [m.ella@astisicilia.it](mailto:m.ella@astisicilia.it); [o.defranco@astisicilia.it](mailto:o.defranco@astisicilia.it)). Tutta la documentazione per la partecipazione alla gara è visionabile e scaricabile sul sito web di AST SPA [www.astisicilia.it](http://www.astisicilia.it)

Il Direttore Generale I.F. (Dott. Andrea Ugo Filacchia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Col nuovo ospedale prosegue la collaborazione tra la Regione, che finanzia quasi del tutto l'opera, e l'università di Pittsburgh

# Ismett 2, la sanità scommette su Carini

La struttura costerà 180 milioni: pensata pure contro le pandemie, progetto di Renzo Piano

Fabio Geraci

Sarà l'archistar e senatore Renzo Piano, con il suo studio Building Workshop, a realizzare Ismett 2, il nuovo ospedale che sorgerà a Carini, grazie alla partnership già avviata vent'anni fa tra la Regione e l'università di Pittsburgh.

Il progetto, il cui costo complessivo è di 180 milioni di euro, è stato presentato ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e dall'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, assieme ai vertici del centro americano, tra cui il presidente e Ceo, Jeffrey Romoff e il vicepresidente dell'Upmc Bruno Gridelli. Il via ai lavori è fissato entro i primi mesi del prossimo anno: la struttura sanitaria si integrerà nella stessa area dove è in costruzione il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica della Fondazione RiMed.

L'ospedale 4.0, che sarà interamente digitalizzato, avrà tutt'attorno un bosco di macchia mediterranea e sarà composto da due corpi longitudinali, collegati fra loro da ponti, che si sviluppano su tre livelli, e da una parte centrale destinata all'accoglienza al piano terra e ad uffici nei piani superiori. La particolarità di Ismett 2 è che è stato pensato per fronteggiare eventuali future pandemie: tutti i letti sono isolati e sub-intensivi per ridurre al minimo i rischi e le occasioni di contagio e ci sarà anche la possibilità di chiudere specifiche aree diagnostiche e terapeutiche senza penalizzare così i pazienti che soffrono di patologie croniche. Saranno allestiti 250 posti letto, di cui



Il rendering. Così sarà il prospetto e il viale d'ingresso dell'Ismett 2, secondo il progetto di Renzo Piano

## Covid, i contagi e i ricoveri sono ancora in calo

● Sono appena cinque i ricoverati in terapia intensiva, nove in meno rispetto ad una settimana fa, e diminuiscono pure i posti letto occupati dai pazienti Covid: erano 94 il 13 giugno, oggi sono 72 gran parte dei quali ospitati al Covid Hospital del Cervello che ha oltre 200 posti a disposizione. Una decina di malati sono in degenza all'ospedale Cervello che comunque mantiene aperti 26 posti letto di Malattie Infettive e

trenta di Pneumologia. Appena 21 i nuovi positivi nell'area metropolitana con una percentuale al ribasso del 57 per cento per cento negli ultimi sette giorni. Si riducono drasticamente pure i contagiati: i nuovi casi, nel periodo che va dal 14 al 20 giugno, sono 55 contro i 146 registrati nell'ultimo rapporto sull'andamento della pandemia in città e in provincia. Si abbate l'incidenza settimanale calcolata

ogni centomila abitanti: quella che comprende l'intero territorio metropolitano è adesso sotto quota 13 mentre quella della città è passata da 22.79 all'attuale 8.58. Tra i Comuni, l'unico segnalato è Gratteri che ha avuto 5 nuovi positivi su una popolazione di 887 abitanti: l'Asp ha invitato il sindaco ad adottare provvedimenti per il contenimento del virus. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42 di terapia intensiva, 174 di semi-intensiva con la possibilità di conversione in aree di degenza a pressione negativa e altri 32 a supporto delle 14 sale operatorie di cui una con il robot Da Vinci e delle ulteriori sette che saranno destinate per gli interventi mini invasivi di cardiologia, radiologia, neurologia, pneumologia e gastroenterologia.

Nel piano interrato sono previsti i reparti di diagnostica avanzata come radiologia, medicina nucleare, endoscopia, broncoscopia, elettrofisiologia, dialisi laboratorio, patologia clinica, virologia e microbiologia, anatomia patologica e farmacia; la Radioterapia con bunker e acceleratore lineare e 50 stanze di ambulatorio per visite specialistiche.

L'ospedale e il centro di ricerca, che assieme occupano 30 mila metri quadrati, rappresenteranno un polo d'eccellenza per il Sud Italia: in totale potrebbero essere assunte 400 nuove professionalità da Ismett e seicento da Ri.Med, gran parte dei quali ricercatori. Si stima che l'indotto possa generare circa duemila posti di lavoro e un ritorno economico, oltre che sotto il profilo della qualità dell'assistenza e delle cure, che si aggirerebbe sui 50 milioni. «Ismett 2 si proietta in una dimensione mediterranea - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - e vuole essere un punto di riferimento per il bacino euro-afrasiatico. Stiamo segnando un ulteriore passo verso una sanità che diventa competitiva non solo per un risparmio finora quantificato in 40 milioni di euro per la mobilità passiva grazie ad Ismett 1, ma anche per ciò che determina dal punto di vista

delle entrate. Con Ismett 2 potremo garantire interventi di alta specializzazione, riducendo i dolorosi viaggi della speranza». Per Jeffrey Romoff «l'avventura in Sicilia è iniziata oltre 20 anni fa - ha sottolineato il presidente di Upmc - e adesso abbiamo l'opportunità per definire un nuovo modello di ospedale, concepito tenendo conto sia dell'esigenza di fornire cure ai pazienti affetti da malattie croniche non trasmissibili, sia di creare rapidamente aree in cui gestire le manifestazioni cliniche gravi di malattie epidemiche o pandemiche, con il grande ausilio delle migliori tecnologie e di un network internazionale di competenze». «Ismett 2 rappresenta una svolta nella sanità e nella ricerca biomedica», ha aggiunto il vicepresidente di Upmc, Bruno Gridelli. L'assessore Razza ha parlato di sfide per la Sicilia «in termini di innovazione medica e di tempistica: nell'arco di dodici mesi stiamo arrivando dall'idea progettuale alla progettazione esecutiva. Si tratta di un record e contiamo all'inizio dell'anno prossimo di poter avviare i lavori del cantiere». Angelo Luca, direttore dell'Irccs-Ismett, ha spiegato che «Ismett 2 sarà determinante per la creazione di un cluster per la cura e la ricerca biomedica: avrà un impatto positivo sull'economia siciliana per 270 milioni di euro l'anno, che salgono a 386 milioni di euro insieme al centro di ricerca della Fondazione Ri.Med. e questo senza aggiungere la valorizzazione delle attività di ricerca in termini di innovazione, proprietà intellettuale, produzione e commercializzazione». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambulatorio multidisciplinare verrà attivato al Policlinico

## Parte Radio-Reuma contro le spondiloartriti

Si chiama Radio-Reuma, è il nuovo servizio del Policlinico per la cura delle spondiloartriti, che partirà dalla prossima settimana, il cui scopo è coniugare la reumatologia con la radiologia. Si tratta di un ambulatorio condiviso, con competenze multidisciplinari, per offrire ai pazienti che soffrono di queste patologie una diagnosi tempestiva e un trattamento efficace: sarà aperto agli oltre 700 pazienti già in carico nel reparto di Reumatologia del Policlinico ma anche per tutti quelli che giornalmente ricevono una nuova diagnosi. Le spondiloartriti sono in genere caratterizzate dal coinvolgimento della membrana sinoviale, sia a livello della colonna che delle articolazioni periferiche. Tra le principali patologie che rientrano in questa categoria si annoverano ad esempio la spondilite anchi-

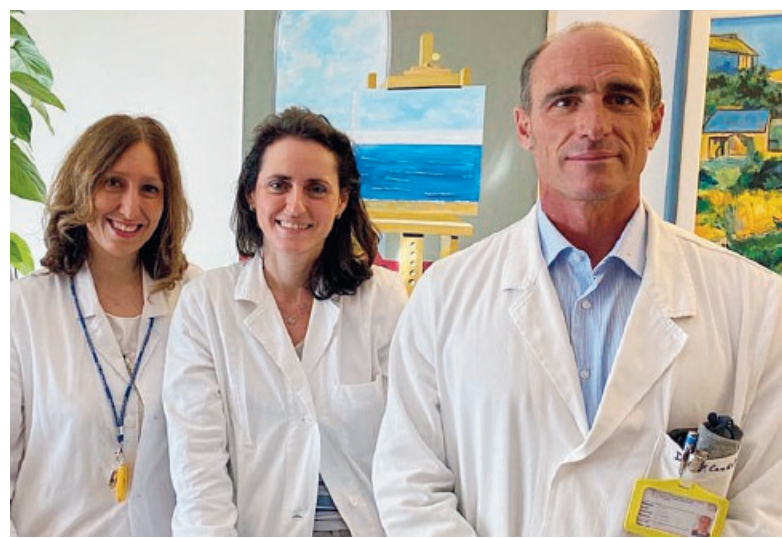
losante, l'artrite psoriasica in forma periferica o assiale e la spondiloartrite associata a malattie infiammatorie intestinali. La spondiloartrite provoca un'infiammazio-

ne articolare e alla colonna vertebrale, il più delle volte comincia a colpire i maschi già tra i 7 e i 16 anni: i sintomi variano dal mal di schiena, all'infiammazione degli

occhi, ai problemi del tratto digerente fino all'eruzione cutanea.

La nascita della nuova attività multidisciplinare è frutto della collaborazione tra l'unità di Reumatologia del «Paolo Giaccone», diretta dalla dottoressa Giuliana Guggino, medico reumatologo e professore associato dell'università di Palermo, e i dirigenti medici radiologi Fabrizio Candela e Italia Spoto del Dipartimento di Radiologia diagnostica, interventistica e stroke del Policlinico, diretto dal professore Massimo Midiri. Il progetto ha come obiettivo di seguire i pazienti dal momento della diagnosi fino a tutto il follow-up, con un controllo costante e un continuo confronto tra il reumatologo ed il radiologo al fine di valutare le cure adeguate per prevenire un eventuale danno articolare irreversibile. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Policlinico. I medici Italia Spoto, Giuliana Guggino e Fabrizio Candela

Presentato all'Ordine dei Medici

## Lesioni al midollo, Villa Sofia è al lavoro

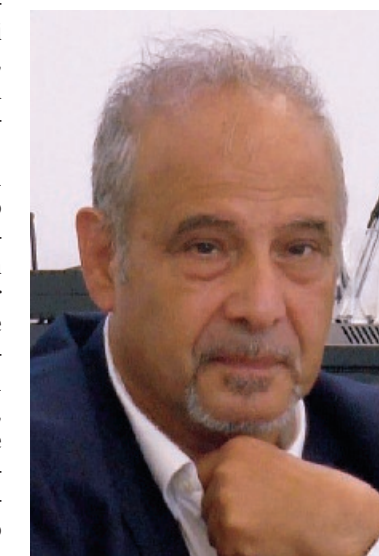
Saranno attivati percorsi diagnostici e assistenziali per gestire i pazienti

Al via il progetto biennale sulle lesioni al midollo spinale: l'iniziativa è stata presentata ieri nella sede dell'Ordine dei Medici. Le mielolesioni, che rappresentano una fra le più importanti cause di mortalità e disabilità, sono per la maggior parte causate da incidenti stradali, cadute accidentali e incidenti sportivi: i più colpiti sono i giovani e l'80 per cento ha un'età tra i 20 ed i 40 anni. A illustrare quali saranno i prossimi appuntamenti è stato il responsabile scientifico Antonio Iacono del Trauma Center di Villa Sofia. «Il progetto sulle mielolesioni è realizzato con fondi del piano sanitario nazionale - ha sottolineato il dottor Iacono - ed ha come capofila l'azienda Villa Sofia-Cervello e l'Asp 6. Lo scopo è di attivare un percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale per la gestione del paziente affetto da lesioni del midollo».

Si partirà dalla formazione del personale medico, infermieristico e dei fisioterapisti delle unità spinali unipolari, per procedere con la creazione di un software per realizzare un registro regionale dei traumi fino alle attività di sensibilizzazione, rivolte agli studenti delle scuole elementari e medie, attraverso uno spot, che avrà come testimonial Fabrizio Pizzuto, il Catarella de «Il giovane Montalbano». Ad aprile e a maggio dell'anno prossimo si svolgeranno due manifestazioni in occasione della

Giornata nazionale e di quella regionale delle Mielolesioni e la tradizionale Partita della Vita raddoppierà per disputarsi l'anno prossimo in città, e quello seguente a Catania, con l'incasso che sarà devoluto alla Federazione siciliana delle associazioni Italiane Paratetraplegici. Per l'assessore alla Cittadinanza Solidale del Comune, Maria Mantegna, il progetto è «ambizioso e interessante» mentre il presidente nazionale della Faip, Vincenzo Falabella, ha evidenziato che «sensibilizzazione, contenzione e prevenzione sono tre aspetti fondamentali per arrivare nelle comunità di appartenenza e costruire una società più aperta e solidale dove le persone con lesione al midollo spinale vengano riconosciute al pari di ogni altro cittadino». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Sofia. Antonio Iacono

Lo studio realizzato dall'unità di Medicina del Buccheri La Ferla

## Epatite C, screening su cinquemila pazienti

Oltre cinquemila pazienti sottoposti a monitoraggio per sconfiggere l'epatite C. Il progetto «Hcv Patient Journey», con il contributo di Gilead Science, è stato realizzato dall'unità operativa di Medicina dell'ospedale Buccheri La Ferla, diretta dal dottor Fabio Cartabellotta: il reparto è un punto di riferimento per il trattamento delle patologie epatiche ed è centro capofila della Rete Hcv per la Sicilia. «Dal primo novembre del 2019 - ha commentato Cartabellotta - abbiamo avviato

uno screening generale di tutti i pazienti che accedono al reparto di Medicina, il 98 per cento dei quali arriva attraverso l'area di emergenza. Inoltre, successivamente abbiamo voluto sottoporre a screening gratuito anche i pazienti ambulatoriali sottoponendoli a prelievo del sangue: l'obiettivo è di far emergere il sommerso, cioè infetti non noti fra i soggetti di età compresa fra i 40 e gli 80 anni, per avviarli alla cura». L'indagine si articola in una fase preliminare di tipo educativo, l'altra durante il ricovero di ricerca

dell'anticorpo anti epatite C a cui segue da parte del personale la raccolta dei dati anamnestici, demografici, clinici e biochimici di chi si ammala. «Il progetto - ha dichiarato il direttore sanitario del Buccheri La Ferla, Santi Mauro Gioè - si colloca nella prospettiva di raggiungere uno degli obiettivi primari fissati dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ovvero di eliminare l'epatite C entro il 2030».

L'epatite C è una patologia, causata dal virus Hcv, che attacca il fegato causando un'infiammazione

dello stesso organo incidendo sulla qualità di vita dell'individuo: dal 2015 è avvenuta una rivoluzione per la cura con gli antivirali diretti che guariscono il 95 per cento delle infezioni. In Sicilia è stato istituito il registro Hcv, che contiene i dati dei pazienti fino ad oggi: sono stati registrati 20.300 persone che rappresentano lo 0,35 per cento della popolazione dell'Isola, di questi il 57 per cento sono maschi con un'età media di 61 anni e il 34 per cento ha un'età superiore ai 70 anni. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

# Politici, affari e clientele Campione e la rete "Girgenti"

Otto fermati e 84 indagati nell'inchiesta della procura di Agrigento sulla società che gestisce le acque. L'ex patron elargiva regali e denaro in cambio di favori. Una sfilza di colletti bianchi finisce nel registro

di Alan David Scifo

**AGRIGENTO** – Due volte nella polvere, due volte sugli altari. Come per la fine di Napoleone, sembra arrivata anche la "Waterloo" per Marco Campione, ex patron di Girgenti Acque, la società che gestisce la rete idrica in provincia di Agrigento, destinataria di una interdittiva antimafia nel 2018 e fallita due settimane fa. Con lui altri 7 arresti, Gian Domenico Ponzio, Calogero Patti, Calogero Sala, Pietro Arnone, Piero Angelo Cutaia, Francesco Barrovecchio e Iginio Della Volpe, vertici della società e di quella collegata (Hydortecne). E poi 84 indagati, tra i quali spiccano l'ex prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, e il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, il deputato Francesco Scoma, ma anche giornalisti, sindaci, forze dell'Ordine, l'ex presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella e altri dirigenti preposti al controllo. Un posto per ogni favore fatto alla ditta di Campione: fatture false, notizie favorevoli, certificati, revisione dei conti: «Si metteva l'uomo giusto al posto giusto», sintetizza la procura. Un'«associazione a delinquere» cui oggi vengono contestati i reati di corruzione, abuso in atti d'ufficio, truffa, reati di associazione finalizzata alla truffa, reati contro la pubblica amministrazione, l'ambiente, la fede pubblica e il patrimonio. Un vero e proprio terremoto al termine di una indagine durata dal 2013 al 2018, attraverso intercettazioni ambientali, pedinamenti e intercettazioni telefoniche, mirate a scoprire ciò che accadeva nella contestata azienda che per più di un decennio ha gestito l'acqua nella provincia, oggi commissariata.

Nell'ingarbugliata tela dei favori in cambio di assunzioni venivano coperti danni all'ambiente, fatture fatte ad hoc per riequilibrare i bilanci, ma anche per sistemare leggi e appalti. Le indagini cominciano un anno dopo l'avvento di Campione quale socio di maggioranza: nelle carte è consi-



▲ Ex manager di Girgenti  
Marco Campione

derato il "capo", fino all'interdittiva antimafia negativa del 2018 firmata dal prefetto Dario Caputo. L'esordio di Campione coincide con l'entrata di una nuova società, gestita formalmente da lui, la Hydortecne, utilizzata per acquistare beni e materiali dalle altre società del gruppo. Un evidente conflitto di interessi consumato alle spalle dei cittadini, costretti a pagare bollette tra le più care in Italia. Proprio questa società creata - secondo le indagini - ad hoc per eludere le normative, ha assunto altro personale (passag-

*Un intreccio  
di società  
per nascondere  
il conflitto d'interessi  
Coinvolti ex prefetti  
sindaci e giornalisti*

gio vietato alla Girgenti Acque, stando al piano d'ambito). Tra le nuove leve, tanti "figli di" personaggi importanti dell'imprenditoria e del mondo della politica. Ma soprattutto dei controllori, che in cambio di assunzioni negli anni avrebbero chiuso più di un occhio provocando danni ai contribuenti e all'ambiente. L'azienda è poi fallita con un buco di 100 milioni di euro.

Le misure cautelari coinvolgono Pietro Arnone, numero uno della Hydortecne e fedelissimo di Campione. Proprio i due ridevano al telefono dopo aver appreso che l'Inps stava notificando una multa per i dipendenti di Girgenti Acque, ma non per quelli di Hydortecne. Allo stesso modo, hanno esultato quando l'ex presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi - poi commissario straordinario dell'Ato idrico - ha approvato l'aumento delle tariffe idriche: qualche tempo dopo il figlio di D'Orsi, Giuseppe, sarebbe stato assunto, dalla Hydortecne, come era accaduto per l'altra figlia. Nelle indagini anche consiglieri comunali, come Gerlando Gibilaro, presunto facilitatore al Consiglio di Agrigento. In cambio di assunzioni, tutti sembravano cadere ai piedi della società, dai prefetti ai sindaci, dai giornalisti agli enti controllori.

Anche chi doveva controllare la depurazione dei fanghi, smaltiti poi in realtà in maniera illegale. O chi doveva controllare sulle condizioni di lavoro dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio nell'anno della beatificazione di Rosario Livatino

## A Canicattì sorgerà un santuario in memoria del "giudice ragazzino"

**AGRIGENTO** – Canicattì è stato il primo luogo in cui Rosario Livatino ha cominciato la sua opera, confiscando uno dei terreni dove è nato il centro sociale a lui intitolato, nelle campagne che confinano con Naro. Adesso in quella terra il suo messaggio verrà reso immortale. Nell'anno della beatificazione del "giudice ragazzino" è stato annunciato il progetto per la costruzione di un santuario in suo nome. È il progetto presentato dal sindaco Ettore Di Ventura, dall'associazione Amici del giudice Livatino e dal Centro Pio La Torre. Il santuario-museo sorgerà in uno dei beni confiscati alla mafia, in un terreno che è stato sequestrato al boss canicattinese Calogero di Caro e che a breve verrà restituito alla

comunità, così come fatto per un altro edificio poco distante. Lì verrà realizzato un santuario con un museo e un centro congressi in nome del giudice Livatino. Il fondo confiscato è solo l'ultimo di una lunga serie di terreni nella campagna di Canicattì, per tempo controllata dai boss, oggi invece nelle mani di cooperative che operano nel nome della legalità. Tra questi c'è anche il terreno in cui sorgerà il santuario del Beato, in una superficie coltivata con uliveti in cui è presente un vecchio casolare su due piani. Il progetto verrà realizzato attraverso il finanziamento del Pon Legalità. «Ora il bene può risorgere a nuova vita con la realizzazione del Santuario per il Beato Rosario Livatino - spie-



IL GIUDICE  
ROSARIO  
LIVATINO  
UCCISO NEL '90

*La struttura  
prevede anche  
un museo realizzato  
su un'area confiscata*

ga in una nota l'associazione degli amici del giudice Livatino - un centro congressi e una struttura museale improntata ai valori della legalità e della lotta alla mafia che ospiterà diversi reperti, una biblioteca e anche l'auto su cui viaggiava il magistrato ucciso dai mafiosi». Il progetto si collega a un ampio percorso del ricordo che comprende la rinnovata Casa Museo Livatino, aperta straordinariamente per l'evento e a breve aperta al pubblico, mentre si lavora per esporre l'auto dell'attentato, oggi custodita in un magazzino e utilizzata per le riprese di un film sul giudice. A un altro film sta lavorando Michele Placido.

— a.d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

**Publicità Legale**

**MESSINASERVIZI BENE COMUNE S.p.A.**  
Area Tecnica

Estratto Avviso di Gara a procedura aperta telematica Affidamento del "Servizio di trasporto per il conferimento a discarica dei rifiuti urbani ed assimilabili presso impianti ubicati nel territorio regionale o nazionale" - Durata 12 mesi con opzione di rinnovo per ulteriori 12 mesi. C.I.G.: 8773538897. L'importo dell'appalto è di € 1.300.000,00 di cui € 2.600,00 oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Importo soggetto a ribasso è di € 1.297.400,00. Termine di ricezione delle offerte: ore 14:00 del 05/07/2021. Procedura aperta telematica c/o https://appalti.comune.messina.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp. Messinaservizi Bene Comune S.p.A. - Via Gagini, 21/29 - 98121 Messina - P.I. 03459080838 - Tel. 090-6783558 - e-mail messinaservizibenecomune@pec.it - sito istituzionale www.messinaservizibenecomune.it. La documentazione di gara è disponibile sul sito istituzionale della Società.

F.to Il Responsabile Unico del Procedimento:  
p.i. **Filippo Marguccio.**

VOLI, HOTEL E BIGLIETTI PAGATI DAL MANAGER AL PRESIDENTE DELL'ARS

# E la finale di Champions tradì Gianfranco Micciché

Il deputato Francesco Scoma (oggi Italia viva) coinvolto in quanto mandatario elettorale

di Claudio Reale

Galeotta fu la finale di Cardiff. È il 3 giugno 2017, e in campo scendono la Juventus e il Real Madrid per l'ultimo atto della Champions league: finirà male, 4-1 per le merengues, ma quel giorno il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché non sapeva ancora che ci sarebbe stato anche uno strascico giudiziario. Micciché, innamorato della Vecchia Signora tanto da aver dato il nome di Michel Platini al gatto che gli teneva compagnia all'alba di Forza Italia, quella sera sedeva in tribuna, secondo l'indagine che travolge Girgenti acque grazie ai voli, agli alberghi e ai biglietti del match pagati dal patron dell'azienda, Marco Campione. È proprio questo il punto: al politico forzista, ma anche all'attuale esponente di "Italia viva" Francesco Scoma che all'epoca era il suo "mandatario", cioè il responsabile della campagna elettorale, viene contestata la violazione della legge del 1974 che proibisce ai concessionari di servizi pubblici di finanziare partiti, ma anche di non aver dichiarato tutto, escludendo appunto le spese per assistere alla partita.

Eppure, per i magistrati, quelle spese sono un finanziamento elettorale. «Risulta difficilmente comprensibile - annotano nell'ordinanza di custodia cautelare recapitata ieri a 8 persone - il motivo per il quale una società concessionaria di un servizio pubblico, come la Girgenti Acque spa, abbia pagato a Micciché voli aerei, pernottamenti e due biglietti per la finale nei me-



▲ Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché (Fi)

**Il coordinatore di Fi**  
*"Non ho nulla da nascondere ho dichiarato tutto ciò che ho ricevuto"*

si antecedenti le elezioni regionali».

Tanto più che quello non è l'unico finanziamento. Micciché ne dichiara tre riconducibili a Campione e al suo universo: 5mila euro da Girgenti acque, 25mila dalla controllata Hydortechne e 20mila dalla Campione Industries. Quando però un'inchiesta di Repubblica lo riporta, i consiglieri di amministrazione della società cadono dalle nuvole. L'11 aprile del 2018, subito dopo aver letto l'articolo, Diego Galluzzo chiama Igino della Volpe: «Hanno pubblicato i dati dei si-

ciliani alle elezioni e c'era Micciché - dice - Ci sono relazioni sulle società che tu amministri. Mi ha sconcertato questa cosa, noi possiamo finanziare una campagna elettorale di nessuno? Che logica ha? Che noi con i soldi delle bollette della gente andiamo a finanziare la campagna elettorale?».

Tra Forza Italia e Campione, del resto, c'è anche un'appendice di rapporto diretto: alle Politiche dell'anno dopo Micciché pressa perché l'imprenditore sia candidato, secondo i magistrati per ricambiare la cortesia. Alla fine, però, la corsa di Campione inciampa su un altro avviso di garanzia: «Un po' di difficoltà ci sono - spiega il presidente dell'Ars a Campione il 23 gennaio 2018 - gli alleati iniziarono a fare come i pazzi. "No, per carità, poi dobbiamo fare tutta la campagna sugli imprevedibili di Micciché"». Cinque giorni prima, infatti, Campione era finito sotto inchiesta per le assunzioni nella società.

Il presidente dell'Ars, dal canto suo, rivendica la trasparenza: «Non ho nulla da nascondere - specifica - tutto ciò che ho ricevuto da Girgenti Acque è stato puntualmente dichiarato. Bastava chiamarmi ed avrei fornito tutte le spiegazioni e la documentazione in mio possesso. Tutti i contributi che ho ricevuto per la mia campagna elettorale, non solo quelli di Girgenti Acque, li ho puntualmente dichiarati. Ho anche la delibera del consiglio di amministrazione che ha deciso il contributo». «A noi - rilancia Scoma - viene contestata un'iscrizione in bilancio che è a carico dell'azienda. Non sta certamente al mandatario elettorale verificare che questo avvenga. I finanziamenti da un concessionario pubblico? La legge vieta i contributi ai partiti, Micciché è una persona fisica. Se fossimo stati in malafede non li avremmo dichiarati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MODELLO



PRENOTA ONLINE  
IL TUO APPUNTAMENTO



*Tutto più semplice con il CAAF Cgil*



IL SERVIZIO È TOTALMENTE GRATUITO PER GLI ISCRITTI ALLA FLC CGIL

**Agrigento**  
Via M. Cimarra, 23  
Tel. 0922/1835430  
agrigeno@flcgil.it

**Caltanissetta**  
P.zza L. Capuana, 29  
Tel. 0934/25777  
caltanissetta@flcgil.it

**Catania**  
Via Armando Diaz, 70  
Tel. 095/321880  
catania@flcgil.it

**Enna**  
Via Carducci, 16  
Tel. 0935/519106-7  
enna@flcgil.it

**Messina**  
Via P. Frumentario, 6  
Tel. 090/67828235  
messina@flcgil.it

**Palermo**  
Via G. Meli, 5  
Tel. 091/6110450  
palermo@flcgil.it

**Ragusa**  
Vicolo Cairoli - Pal.Cocim  
Tel. 0932/656222  
ragusa@flcgil.it

**Siracusa**  
V.le S. Panagia, 205-207  
Tel. 0931/963500  
Tel. 0931/963502  
siracusa@flcgil.it

**Trapani**  
Via G. Garibaldi, 87  
Tel. 0923/478605  
trapani@flcgil.it

**Caltagirone**  
Scala S. Maria del Monte, 7  
Tel. 0933/21435

IN UNA DELLE 180 SEDI CGIL IN SICILIA

Vai su [www.caafcgilsicilia.it](http://www.caafcgilsicilia.it) e clicca nella sezione CONTATTI E SEDI

# Il business delle acque un affare privato spartito tra 51 società

Sulle reti dell'Isola anche le mani dei colossi internazionali. La pressione delle lobbies per evitare che l'Ars approvi una nuova riforma del settore

di **Claudio Reale**

È una giungla di gestori, con 51 aziende diverse in tutta la Sicilia. Ma soprattutto è il paradiso dei privati come Girgenti acque: secondo l'ultimo "Monitor idrico" di Invitalia, aggiornato a dicembre, solo 9 fornitori - meno di un quinto - sono totalmente o almeno prevalentemente in mani pubbliche. Nonostante il referendum di 10 anni fa e un tentativo di riforma approvato nell'era Crocetta e poi stoppato da Roma, infatti, il servizio idrico nell'Isola è un affare in balia dei mercati: così accade ad esempio che ad Enna, dove il gestore è appunto un privato, la tariffa sia la settima più cara d'Italia, 753 euro a testa registrati dall'ultimo Osservatorio prezzi di Cittadinanzattiva contro una media nazionale di 448.

Il ruolo dei privati, però, è pervasivo, con appetiti sempre crescenti degli investitori stranieri. Che controllano una porzione strategica dell'affare: nell'epoca di Totò Cuffaro, infatti, i 1.800 chilometri di rete che collegano tutta la Sicilia sono stati affidati per 40 anni, fino al 2044, a Siciliacque, un'azienda controllata al 75 per cento da Veolia, il colosso francese nato dalla multinazionale Vivendi. Non è l'unico operatore in-

**In Sicilia tariffe idriche tra le più alte d'Italia**  
**A Enna 753 euro a testa contro la media di 448**

ternazionale: a Caltanissetta, ad esempio, Caltaqua (che offre ai nisseni un'altra tariffa-monstre, 686 euro all'anno) è controllata dalla spagnola Aqualia.

Dopo la riforma firmata Vania Contrafatto, però, l'Ars non ci ha più riprovato. Una notizia che probabilmente i vertici di Girgenti acque avranno trovato rassicurante, visto che nell'inchiesta affiorano tanti tentativi di lobbying - nessuno dei quali di rilevanza penale, e dunque senza l'iscrizione nel registro degli indagati dei politici coinvolti - per evitare la riforma: Marco Campione, ad esempio, cerca a più riprese contatti con l'ex deputato dem Giovanni Panepinto, con il quale finisce per pranzare a Palermo il 10 giugno 2014.

«Ma io - scandisce Panepinto - sono stato il primo firmatario della legge sull'acqua pubblica e sono stato citato in giudizio perché mi sono rifiutato di consegnare le reti a Girgenti acque. Di certo non sono stato tenero». Campione cerca di avvicinare anche l'attuale presidente della commissione Sanità Margherita La Rocca Ruvo, che racconta tutto ai carabinieri: «Mi ha anche accusa-

to di avere spinto il cardinale Francesco Montenegro a difendere l'acqua pubblica», riferirà ai militari.

Opposta, invece, la posizione del vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro, da sempre contrario all'acqua pubblica: un suo alleato come Vincenzo Fontana, nelle intercettazioni, lo accusa parlando con il consigliere di amministrazione Diego Galluzzo di aver chiesto assunzioni

in cambio, e i magistrati annotano come Galluzzo non smentisca. «Io - obietta però Di Mauro - non ho mai chiesto alcunché. Infatti non sono indagato. Al contrario, essendo amico di Campione, visto che avevo questa posizione ho cercato di allontanarmi da lui e non ho chiesto nulla».

I tentativi di aggancio, però, sono molteplici: gli uomini di Campione cercano contatti con l'ex presidente

della Regione Angelo Capodicasa e addirittura con l'ex ministro Cesare Damiano. Lobbying, appunto.

Adesso, però, tutti spingono per l'acqua pubblica. «Quello idrico - dice il presidente della Regione Nello Musumeci - è un fronte sul quale vanno accesi i riflettori senza guardare in faccia nessuno ed è quello che, per quanto di sua competenza, farà la Regione».

«È depositata in Ars - lo stuzza dal'opposizione Claudio Fava - una mozione, a mia firma e sottoscritta da Movimento 5 stelle, Pd e Iv, che chiede interventi urgenti per mettere ordine nella gestione». «Questo sistema - prosegue il grillino Giovanni Di Caro - ci ha portato a vedere ancora reti colabrodo e tariffe altissime in cambio di un servizio pessimo». Nonostante un referendum.



▲ La società sotto indagine Un'insegna della Girgenti acque

**BIRRA MESSINA**  
CRISTALLI DI SALE



**LA SICILIA SI SENTE.**

SCOPRI LA SICILIA DI DAVIDE E IRENE INQUADRANDO IL QR CODE



www.beviresponsabile.it

# Carini ospita il nuovo Ismett col tocco di Renzo Piano

Il polo d'eccellenza da 180 milioni di euro sorgerà nel 2025, con 256 posti letto e 14 sale operatorie. L'archistar progetta due edifici collegati da ponti: "Un ospedale deve essere accogliente"

di Giusi Spica

Il sogno del governatore siciliano è iniziato nel dicembre del 2019, con un viaggio a Pittsburgh in compagnia del suo staff, per scoprire il segreto dei super-ospedali americani. Diciotto mesi e una pandemia dopo, quel sogno è più di uno schizzo, disegnato dal grande architetto Renzo Piano. È lui a firmare il progetto di Ismett 2, l'ospedale "gemello" del centro d'eccellenza per i trapianti, che farà di Carini - il comune scelto per ospitarlo - una città della salute unica in Europa. «I lavori cominceranno in primavera», è la promessa di Nello Musumeci che vuole a tutti i costi piantare la prima pietra prima della fine del suo mandato.

Sa bene, il presidente, che l'investimento vale non solo un ritorno economico e di salute, ma anche elettorale. A fronte di una spesa di più di 180 milioni di euro per la realizzazione, finanziati in gran parte dalla Regione e in minima parte dallo Stato, e di 15 milioni per la progettazione a carico del partner privato, si stima un ritorno di 270 milioni



▲ La presentazione Musumeci e Rizza alla presentazione di Ismett 2

**Musumeci**  
*"Vogliamo diventare un punto di riferimento internazionale e curare pazienti fuori dall'Isola"*

di euro e un risparmio di 42 milioni sui viaggi della speranza dei siciliani fuori regione. Perché con 256 posti letto con vista panoramica su Isola delle Femmine e la macchia mediterranea, l'ospedale di Carini che sorgerà fianco a fianco al centro di ricerca Rimed, sarebbe un "unicum" in Europa. Così lo ha definito ieri, durante la presentazione a Palazzo d'Orleans, il numero uno del centro medico dell'università di Pittsburgh, Jeffrey Rodoff, che nel 1999 tenne a battesimo Ismett.

La struttura avrà la forma di H,

come "hospital", sarà ecosostenibile e integrata nella natura. «Un ospedale deve curare, deve essere ospitale e deve dare conforto, perché trovarsi in un bel posto ha anche un valore terapeutico», è il messaggio di Renzo Piano. Composto da due corpi di tre livelli, collegati da ponti, e da un corpo centrale per l'accoglienza, ha fatto sua la lezione della pandemia: «È progettato per avere tutte stanze singole, unico modo per prevenire le infezioni», ha detto il *past president* di Upmc International, Bruno Gridelli. Quarantadue posti letto di Terapia intensiva, 174 di terapia semi-intensiva, 32 posti tecnici, 14 sale operatorie, 7 sale interventistiche, reparti di diagnostica, radioterapie, 50 ambulatori. Un centro di alta specializzazione per trapianti, cure oncologiche, neuroscienze, pediatria e altre specialità.

Per Musumeci c'è un anche valore geopolitico: «Vogliamo diventare punto di riferimento socio-culturale del bacino euroafrasiatico, con l'obiettivo di accogliere molto più di quell'8 per cento di cittadini che oggi Ismett attrae da fuori regione». Senza guardare ai massimi

sistemi, è un'occasione soprattutto per il piccolo centro alle porte di Palermo. Non a caso ieri in prima fila c'era il sindaco di Carini, Giovì Monteleone. Con le opere connesse per viabilità e trasporti, l'investimento supererebbe infatti i 500 milioni.

Un miraggio in una Sicilia dove i lavori pubblici sono una corsa a ostacoli? Forse se lo sono chiesti anche i vertici dell'università di Pittsburgh, quando attraversando la circonvallazione Nord - percorso obbligato per entrare in città da Punta Raisi - hanno visto svettare





**E.Bi.Conf.**  
Sicilia

**ENTE BILATERALE CONFEDERALE**

Piazza Don Luigi Sturzo, 44 90139 Palermo

**INSIEME  
FACCIAMO GRANDE  
L'ITALIA**



**FEDERAZIONE MEDIE E PICCOLE IMPRESE**

Largo Antonio Sarti, n. 4 Roma





# “Acciuffati” 10 mila over 60 ma calano le forniture Pfizer Immunità di gregge a rischio

La lotta al Covid

In tre giorni la Sicilia ha recuperato con gli *open day* quasi 10 mila over 60 e fragili non ancora vaccinati. Ma torna il rebus forniture: a luglio le dosi di Pfizer, il vaccino più richiesto, saranno tagliate del 40 per cento, come nel resto d'Italia. Un nuovo intoppo che mette a rischio l'obiettivo dell'immunità di gregge entro l'estate, nell'Isola che è ancora prima in Italia per numero di contagi: ieri 158 nuovi casi, in aumento rispetto ai 133 del giorno prima.

L'allarme è stato lanciato durante la conferenza Stato-Regioni. In Sicilia a luglio arriveranno un milione e 160 mila dosi di vaccino anti Covid, a fronte di 1 milione 224 mila di giugno. La scure cadrà su Pfizer che passerà da 290 mila dosi settimanali a 160 mila. «Ci sono ancora slot liberi per giugno e i primi di luglio - spiega il responsabile della *task force* regionale Mario Minore - e ne apriremo altri di settimana in settimana. Non avremo problemi per i richiami, ma non potremo garantire grosse quantità di prime dosi».

In Sicilia del resto le prenotazioni delle prime dosi sono in calo: la media è di 12 mila al giorno. Le somministrazioni quotidiane



▲ Contagi alti

Le prenotazioni per la prima dose calano Sicilia in testa per contagi

raggiungono le 40 mila solo grazie ai richiami. E restano più di 360 mila over 60 - i più a rischio in caso di infezione da Covid - ancora non protetti. Un gap solo in parte colmato nei tre giorni di *open day* appena conclusi per over 60 e fragili con Pfizer e Moderna, lanciati per convincere chi rifiuta AstraZeneca. Domenica sono stati solo 3.500 ad averne approfittato. Meglio lunedì, con 5.223 iniezioni senza prenotazione su 18.707 prime dosi, e martedì con 5.658 su 18.617.

Alla riunione nazionale, la Regione ha posto un tema: cosa fare con gli over 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca e chiedono il richiamo con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna), come è stato garantito al premier - ultrasessantenne - Mario Draghi? La Sicilia, come altre regioni, propone di offrire il mix a chi esibisce un certificato medico, ma si aspetta una risposta dell'Agenzia italiana del farmaco.

Un'altra grana è Johnson&Johnson: non si trovano persone tra 60 e 79 anni disposte a vaccinarsi con questo farmaco. Si spera in un aiuto dalle 1.500 farmacie che dal 15 luglio cominceranno a vaccinare. L'orientamento è puntare sempre di più sulla vaccinazione di prossimità: le Asp hanno ricevuto mandato di inviare team mobili in una quindicina di comuni che rischiano la zona rossa. «Ma è inutile nascondersi dietro il dito - ha detto il governatore Musumeci - a luglio e agosto si registrerà un calo di vaccinazioni, ma speriamo a fine estate di aver vaccinato dal 70 all'80 per cento della popolazione».

— gspi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo scheletro di ferro del Cemi, il centro d'eccellenza materno infantile la cui pietra fu posta 12 anni fa e mai finito per il fallimento delle ditte aggiudicatarie. L'assessore alla Salute Ruggero Razza sfodera ottimismo: «In 12 mesi siamo arrivando dall'idea alla progettazione esecutiva».

Se da un lato la pandemia è stato un "imprevisto" per il vicino Rimed, dove i lavori iniziati a gennaio 2020 sono proceduti a singhiozzo a causa delle restrizioni, dall'altro può essere un'opportunità. Secon-

do i pronostici, Ismett 2 aprirà i battenti nel 2025, ma una condizione per riuscirci è accedere alle procedure agevolate per gli appalti pubblici consentite dallo stato di emergenza, se verrà prorogato oltre il 31 luglio. «Così - spiega l'assessore alla Salute Razza - si potrebbero convocare i big del settore per valutare le offerte e scegliere chi dà più garanzie sia in termini di solidità economica che di tempi». Adesso viene il difficile: trasformare il sogno in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# WANDERLUST

Cocktail & Food  
Your Culinary Journey

## STAND UP COMEDY

ore 21.00

25|Giu|21

INGRESSO CON PRENOTAZIONE E CONSUMAZIONE OBBLIGATORIA

Info e prenotazioni +39 388.851.7043  
via Lattarini 27-29, Palermo



STAND UP COMEDY SICILIA

# Ddl Zan, Draghi replica al Vaticano “Italia laica, Parlamento libero”

Il premier in Senato interviene sulla Nota che contesta la violazione del Concordato in caso di approvazione della legge contro la omotransfobia. Fico: “Camere sovrane”. In Senato non c'è accordo tra i capigruppo, sulla calendarizzazione si vota il 6 in Aula

ROMA – Aspetta il dibattito a palazzo Madama, Mario Draghi, per rispondere alla Nota verbale con cui la Segreteria di Stato vaticana ha messo in mora l'Italia sul ddl Zan, chiedendone una rimodulazione. «Il nostro è uno Stato laico, non è uno Stato confessionale. Quindi il Parlamento è certamente libero di discutere e di legiferare», scandisce il premier in replica all'auspicio di tutelare la centralità delle Camere formulato dal senatore dem Alessandro Alfieri.

Parole nette, impossibili da fraintendere. «Il nostro ordinamento contiene tutte le garanzie per assicurare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali e gli impegni internazionali, tra cui il Concordato», spiega il presidente del Consiglio, ribadendo un altro punto-chiave: la Santa Sede non deve avere alcun timore, non c'è alcuna possibilità che si approvino norme in contrasto con i patti siglati a suo tempo. «Vi sono i controlli di costituzionalità preventivi nelle competenti commissioni parlamentari», elenca infatti Draghi, «e poi ci sono i controlli successivi nella Corte Costituzionale». Ammette di dire «cose ovvie», l'ex capo della Bce, quasi stupito che qualcuno possa aver mai avuto dubbi in proposito. E, per evitare

equivoci, cita alla lettera una sentenza emessa dalla Consulta nel 1989: «La laicità non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, la laicità è tutela del pluralismo e delle diversità culturali». Chiaro il messaggio: la nostra è una Repubblica democratica in cui tutte le idee e gli orientamenti hanno diritto di cittadinanza. E siccome però la legge contestata è nata per iniziativa di un gruppo di deputati, l'esecutivo «la sta seguendo», ma senza interferire. Perché «questo è il momento del Parlamento, non è il momento del governo», conclude il premier. In ossequio a un altro caposaldo del nostro sistema istituzionale: la separazione dei poteri.



▲ Il premier Mario Draghi ieri in Senato

Un'uscita che mette fine alle polemiche – rimaste comunque sottotono – fra le forze politiche. Rinfocolate al mattino dalla dura presa di posizione del presidente della Camera Roberto Fico, che pochi minuti prima dell'arrivo di Draghi in Aula era andato in tv ad ammonire: «Il Parlamento è sovrano e i parlamentari decidono in modo indipendente. Il ddl Zan è già passato alla Camera, ora è al Senato, sta facendo il suo iter e noi non accettiamo ingerenze». Linea della fermezza già adottata dal segretario del Pd: «Quella contro l'omotransfobia è una legge di civiltà», l'avvertimento di Enrico Letta, «rispetto per la Santa Sede non vuol dire che torniamo indietro». Tant'è che ieri i capigruppo in Senato M5S, Pd, Leu e Iv hanno chiesto di portare il ddl subito in Aula. «Il 6 luglio voteremo in Senato il calendario per chiedere che dal 13 il provvedimento venga finalmente discusso», annuncia la capogruppo del Pd Simona Malpezzi. Mentre Salvini rivendica: «Se il ddl Zan sarà rivisto, togliendo dalla competizione i bambini e non inventandosi nuovi reati d'opinione, è merito della Lega che sta in maggioranza». Ma Giorgia Meloni non ci sta: «Sospendiamo l'iter parlamentare». – **gio.vi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

# Ora la Santa Sede vuole abbassare i toni e trovare un accordo

di Paolo Rodari

Frena anche Parolin, si torna alla linea Bassetti: dialogo La Cei spaccata, molti vescovi hanno spinto per lo scontro

CITTÀ DEL VATICANO – La sensazione è che la Segreteria di Stato con la Nota Verbale sul ddl Zan «ha alzato troppo il tiro». Lo dice un prelado che conferma come «in parte vi sia incredulità». Tanto che oggi la volontà della Santa Sede è quella di abbassare i toni. La convinzione, infatti, è che il testo farà il suo corso, anche se resta in piedi l'auspicio che la Nota «vada a favorire un confronto, una sorta di accordo», che porti a cambiare parte del testo stesso, soprattutto nella porzione che riguarda le scuole private e le iniziative che dovrebbero pendere in occasione della Giornata contro l'omofobia.

La Nota non è uscita dal nulla. Già alla celebrazione dei Patti Latera-

nensi dello scorso aprile a Palazzo Borromeo, i vertici della Cei e della Segreteria di Stato avevano cercato invano risposte ai dubbi. Nei mesi successivi le gerarchie hanno inseguito un dialogo con il ministro degli Esteri Di Maio senza trovarlo. Di qui l'iniziativa del cardinale Parolin e dell'arcivescovo Gallagher di alzare la posta, andando a rendere effettiva la decisione che fu del cardinal Bertone di avocare a sé la cabina di regia dei rapporti con la politica.

Ma non è tutto qui. L'intervento vaticano è arrivato anche dopo pressioni importanti subite dalla seconda sezione della Segreteria di Stato da politici cattolici più o meno di parte e, insieme, da alcuni vescovi italiani. La maggioranza dell'episcopato è contraria al testo del ddl. Ciò che divide i presuli al loro interno, tuttavia, è la modalità con la quale la Chiesa dovrebbe manifestare questo disaccordo. È ben presente nella Conferenza una fetta di vescovi contraria alla linea soft messa in campo dal cardinale Bassetti in scia al magistero di Francesco. È soprattutto questa parte che alimenta un mal-

## Punto di svista

Ellekappa



contento che ha un peso e che nei giorni scorsi ha influenzato il duo Parolin-Gallagher. Ma il Papa vuole evitare qualsiasi tipo di strappo interno. Per questo cerca di ricucire e mantiene il silenzio.

La Nota Verbale ha stupito anche i vertici della Cei. La decisione di queste ore di chiedere a tutti i presuli di non intervenire sui media è figlia della volontà di lasciar fare a chi ha deciso di andare allo scontro col governo. Bassetti, dopo la manifestazione di metà maggio di alcune associazioni cattoliche scese in piazza contro il ddl Zan, era intervenuto per dire che non voleva l'affossamento del testo, ma una correzione. Alcuni media dell'area cattolica l'hanno criticato apertamente definendo le sue parole «un atto di sabotaggio sciagurato e irresponsabile, una manovra politica che oltretutto divorzia dalla verità proclamata dalla Chiesa, come aveva ben spiegato papa Benedetto XVI». Parole dure, che però riflettono il sentire di alcuni vescovi.

Nelle scorse settimane e mesi più vescovi sono usciti in modo pubbli-



**Le frasi**  
Pro e contro  
le opinioni dei leader



*Ci riconosciamo nelle parole di Draghi sulla laicità dello Stato e sul rispetto delle garanzie*

**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO DEL PD



*Nessuno spazio a ingerenze esterne sul Parlamento italiano. Il ddl farà il suo iter*

**ROBERTO FICO**  
PRESIDENTE DELLA CAMERA



*Si parla di ingerenza solo quando la Chiesa difende la libertà di pensiero e l'idea di famiglia*

**MATTEO SALVINI**  
SEGRETARIO DELLA LEGA



*L'iter parlamentare della norma, finché non si dirime questa controversia, credo debba essere sospeso*

**GIORGIA MELONI**  
LEADER DI FDI

*Il cordone repubblicano*

# Il premier e la fermezza decisa con Mattarella a difesa dello Stato

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Chi fra i suoi consiglieri lo conosce bene non ha dubitato neppure per istante che Mario Draghi potesse pronunciare parole diverse da quelle scandite nell'Aula del Senato. La Costituzione è sempre stata la sua bibbia laica; "libera Chiesa in libero Stato" il motto risorgimentale cui è più affezionato. Da ribadire, «in modo netto e cristallino», nella solennità del Parlamento: per chiarire, al Vaticano prima che alle forze politiche, la sua fede nella Repubblica e nelle istituzioni democratiche. Badando però bene a non acuire la distanza dalla Santa Sede, con l'obiettivo anzi di ripristinare corrette relazioni diplomatiche nel più breve tempo possibile.

È rimasto stupito, l'ex capo della Bce, dalla Nota verbale inviata al governo senza un minimo di preavviso. Nonostante tra le due sponde del Tevere i contatti siano frequenti, specie a livello di uffici, nessuno aveva mai accennato all'intenzione della Segreteria di Stato di formalizzare il suo dissenso su una legge, la Zan, per di più ancora in itinere. Era al corrente, il presidente del Consiglio, dei malumori covati in alcuni ambienti della Curia, portati alla luce da diversi esponenti della Cei. Ma non si aspettava che un atto di tale portata potesse piombare sulla sua scrivania senza nemmeno una telefonata, una comunicazione informale, come in genere avviene in questi casi.

Un fulmine a ciel sereno, che tuttavia non riesce a surriscaldare il proverbiale sangue freddo del premier. Come dimostra la calma esibita nella strettoia forse più impervia daché siede a palazzo Chigi. Frutto di una strategia che prevede di chiudere il contenzioso con la Chiesa cattolica in punta di diritto, con una risposta che i consiglieri giuridici stanno già elaborando. E di fare quadrato intorno alla laicità dello Stato, coinvolgendo a difesa le più alte cariche istituzionali, non solo i partiti. A cominciare da Sergio Mattarella, pure lui destinatario della "sacra" Nota. Perché chiamato prematuramente in causa, osservano al Quirinale: il presidente della Repubblica non ha infatti alcun titolo per interve-

Prima di intervenire in Senato ha parlato con il presidente e visto Napolitano. In preparazione anche una risposta scritta

nire su un ddl che non ha ancora completato il suo iter parlamentare. Sul quale verrà dunque fatta una valutazione solo quando, dopo l'approvazione definitiva, arriverà sul suo tavolo per la controfirma.

È con il capo dello Stato che Draghi concerta ogni mossa. Con lui si confronta sul contenuto dell'intervento che dovrà tenere a palazzo Madama. Un lungo colloquio prima del pranzo con i mi-

nistri in vista del Consiglio europeo, necessario a fissare un paio di paletti non negoziabili. Innanzitutto quello sulle garanzie offerte dal nostro ordinamento «per assicurare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali e gli impegni internazionali». Ecco il passaggio che coinvolge Mattarella, massimo custode della Carta, l'uomo che deve tutelarne i valori. Mettere in dubbio che una legge italiana possa violare i principi costituzionali - questo è un punto su cui forse la Segreteria di Stato di vaticana non ha ponderato bene la misura della mossa diplomatica - è mettere in dubbio il presidente della Repubblica.

Non fa nulla a caso, il capo del governo, nella giornata più campale della sua nascente vita politica. Anche la breve visita all'emérito Giorgio Napolitano, rivelata ai senatori fra gli applausi, appartiene alla tela che il premier ha voluto stendere intorno alle istituzioni democratiche. Una fermezza che ha finito per impensierire la Santa Sede, preoccupata di aver incrinato oltre le attese le relazioni con l'esecutivo italiano. E perciò pronta, nelle interlocuzioni con palazzo Chigi, a minimizzare l'accaduto, ridimensionandolo a normale scambio diplomatico.

Ma Draghi non si è fermato qui. Attraverso i suoi collaboratori ha sollecitato le forze politiche a stare tranquille, non alzare i toni in un frangente tanto complesso. Messaggio tutto sommato recepito sia da Giorgia Meloni sia soprattutto da Matteo Salvini, che sul ddl Zan hanno deciso di non affondare il colpo come invece hanno fatto in passato. Intavolando un confronto per individuare, pur nell'autonomia del Parlamento, una soluzione di compromesso con gli altri partiti.

Soluzione alla quale ha lavorato per tutto il giorno anche il segretario del Pd Enrico Letta. Irremovibile sulla difesa della legge, i cui contenuti ha illustrato in vari colloqui con esponenti della Cei e della Santa Sede. Ai quali ha spiegato che gli argomenti giuridici della Nota vaticana non sono convincenti. In sintonia con il presidente del Consiglio.

Burrè,  
un fiocco di puglia  
in ogni tua ricetta.

**Burrè**  
Naturalmente  
di crema fresca italiana  
BURRO CLASSICO

Richiedilo,  
nel tuo negozio di fiducia.  
È un prodotto di Arrè formaggi - www.arreformaggi.it

**Burrè**  
Naturalmente  
burro.

**Milano**  
Prove di illuminazione arcobaleno su Palazzo Marino in occasione del Gay Pride



co contro il ddl Zan. Nel sottofondo delle loro parole è sembrata palese la necessità del ritorno di un interventismo che sembrava archiviato dopo il ventennio ruiniario. Ha detto monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, fra i presuli più attivi in merito: «Il Papa dice che i cattolici non devono usare la dottrina come pietre da scagliare contro degli ipotetici avversari... Ma quando io dico ad una persona che la sua condotta è peccaminosa, il senso del mio intervento non è istigare all'odio contro quella persona o emarginarla ma è preservarla per la salvezza eterna».

Il tono è un po' sempre il medesimo: anche se Francesco predica moderazione, noi - sembrano dire alcuni vescovi - non possiamo tacere. Tempo prima di Suetta era intervenuto il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, che aveva parlato di un ddl che si fonda su un'ideologia che nega «il principio di realtà», a partire dall'identità sessuale, e risponde a logiche da «sottile totalitarismo» alimentato dal «potere culturale-massmediatico».

*Il fondatore di Sant'Egidio*

# Riccardi “La Nota viene da ambienti del clero italiano e non dal Papa”

“Questa mossa diplomatica è rara e rischiosa: espone la Santa Sede alla possibilità di schierarsi con una parte del Parlamento”

di Paolo Rodari

Ventiquattro ore dopo la Nota Verbale della Santa Sede contro il Ddl Zan, nel giorno in cui riceve l'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, riflette sulla Chiesa anche alla luce del suo ultimo lavoro per Laterza: “La Chiesa brucia? – Crisi e futuro del Cristianesimo”.

**Riccardi, lei parla del rogo di Notre-Dame come simbolo del momento che la Chiesa sta vivendo: un mondo che finisce per lasciare spazio a qualcosa di nuovo?**

«Il rogo è stato emblematico. Molti hanno pensato fosse il simbolo di una Chiesa che sta bruciando. Anche molti laici si sono interrogati in questo senso: che sarà l'Europa senza la Chiesa? In Italia la situazione è un po' diversa. Dopo la pandemia vedo il ritorno di un interesse per la Chiesa, in un tempo che non è più anticristiano o anticlericale. Trovo che questo sia il tempo di una rinnovata ricerca di spiritualità, forse un po' vaga, non sempre cristiana, ma comunque reale. È in questo tempo nuovo che la Chiesa deve ricollocarsi, mostrando indici di crisi reali ma anche opportunità. Siamo in un tempo complesso e plurale. Penso al volto di una Chiesa amica che è quello del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, di una Chiesa non in svendita ma dialogante con tutte le persone. Questa è la grande differenza dagli anni Settanta, un tempo di forti contrasti. Una Chiesa oggi dialogante dopo la ferita della pandemia».

**La Nota Verbale della Segreteria di Stato sembra però contraddire questa idea di Chiesa. È così?**

«Avevo visto nei mesi scorsi una linea della Cei molto equilibrata in merito. Presentava giuste preoccupazioni nei confronti di questa legge, ma senza assottigliare e insieme concorde in un impegno contro l'omofobia e ogni discriminazione. Questo passo è una vicenda un po' particolare. Credo che provenga più che altro da ambienti italiani della Segreteria di Stato. I motivi non li conosco fino in fondo. Va però detto che è un passo riservato e che tale probabilmente doveva restare anche nella sua sofisticata diplomazia. In ogni caso è una Nota molto rara nelle relazioni fra Santa Sede e governo italiano. In genere si usa il telefono, l'incontro, e non un testo scritto che sembra voler evidenziare – ma nessuno può dire

che le cose stiano davvero così – che il dialogo è arrivato a un punto morto per cui si vuole fare stato. Per questo sottolineo la particolarità di questo passo».

**La Nota sembra evidenziare una divergenza fra le aperture predicate da Francesco e fatte proprie da Bassetti. C'è chi sostiene che siamo di fronte a una seconda stagione del pontificato, un Papa che decide di virare su posizioni più intransigenti.**

«Non credo assolutamente a una seconda stagione del pontificato tipo quella vissuta da Pio IX. La lettera scritta dal cardinale Ladaria ai vescovi americani sul tema dell'eucaristia a Joe Biden era di tutt'altro tenore. Direi piuttosto che Francesco rimane fuori dalle controversie sulle legislazioni nazionali, questo è chiaro. In questo senso mi sembra una linea, quella della Nota, attribuibile alla Segreteria di Stato».

**Quali conseguenze può portare?**

«Difficile rispondere. Anche io me lo chiedo. Temo possa rafforzare le voci che sostengono che l'accordo concordatario vada rivisto. Ritengo al contrario che l'accordo vada bene, come si è visto nella crisi delle migrazioni e della pandemia. L'8 per mille, ad esempio, è un eccellente sistema rispetto al modello tedesco perché è un contributo volontario. In ogni caso torno a dire che non ricordo passi analoghi nemmeno al tempo del divorzio sotto Paolo VI, che pure era un tema sentito drammaticamente dalla Chiesa. Ci fu una deplorazione orale del Papa. I rischi di questo linguaggio diplomatico sono anche quelli che la Santa Sede si schiera con una parte del Parlamento».

**Si dice che nella Chiesa italiana molti desiderino una leadership più attiva politicamente.**

«Ci sono sensibilità diverse tra i vescovi che a volte corrono il rischio di esprimersi dando l'impressione di una disunione. In questo senso la Nota secondo alcuni omologherebbe queste voci diverse. Ma io non lo credo. Penso più che altro che la Segreteria di Stato si senta in qualche modo custode del Concordato e anche per questo abbia deciso un intervento. In altri tempi si sarebbero percorse quelle che monsignor Loris Capovilla chiamava le “scalette”, le passerelle tra le due rive del Tevere in maniera informale».

**Mario Draghi quale reazione può avere?**

«Credo che un gesto così divenuto pubblico lo metta un po' in imbarazzo, nonostante il suo sia un governo amico della Santa Sede».

**Quale soluzione suggerirebbe?**

«Provarei a gettare molta acqua sul fuoco. E tornerei a cercare intese ragionevoli che evitino le estremizzazioni. Anche perché è il clima generale che fa applicare delle leggi e non solo il dettame delle stesse. E poi favorire un discorso anticoncordatario in questo tempo è anacronistico: durante la pandemia la collaborazione fra Chiesa e Stato è stata molto forte».



▲ **Andrea Riccardi**, 71 anni è fondatore della Comunità di Sant'Egidio e presidente della società Dante Alighieri

— “ —  
*Nei mesi scorsi la Cei aveva avuto una posizione equilibrata sull'omofobia. Qui vedo l'intervento della Segreteria di Stato*  
 — ” —



▲ **Matteo Renzi**, 46 anni è stato sindaco di Firenze e segretario del Pd. Ora è il leader di Italia viva

— “ —  
*Mi ha colpito vedere Letta e Conte andare dietro a Fedez il primo maggio, avrei parlato più delle tragedie di Saman e di Luana*  
 — ” —

*Il leader di Italia viva*

# Renzi “Autogol del Vaticano le leggi si fanno nelle Camere”

“Cambiare la Zan? Decide il Parlamento, ma consiglio prudenza, con il voto segreto non passa. I diritti nascono dal dialogo, non per inseguire gli influencer”

di Annalisa Cuzzocrea

«La legge Zan non viola il Concordato e la nota verbale del Vaticano è un errore. Le leggi le scrivono i parlamentari, non i cardinali». Nel suo studio a Palazzo Giustiniani, Matteo Renzi spiega perché l'opposizione di un pezzo di Chiesa alla legge contro l'omotransfobia non sia accettabile. «Un'entrata a piedi uniti di questo tipo riporta indietro le lancette dell'orologio a 5 anni fa, prima delle Unioni Civili. Dico che è un autogol da politico, perché riapre uno scontro Stato-Chiesa di cui non si vedeva il bisogno, ma anche da cattolico, perché non possiamo fare l'errore di ridurre il messaggio del Vangelo a mero fatto etico. Come credente sono dispiaciuto per lo scontro tra pezzi di Vaticano e pezzi di Cei, come politico difendo la laicità delle istituzioni».

**Quindi la Zan non va cambiata?**

«Lo deciderà in libertà il Parlamento, non il Vaticano. Italia Viva ha già votato alla Camera e voterà in Senato. Ma suggerisco prudenza: se con il voto segreto va sotto su un emendamento, la legge rischia di essere affossata. Una legge serve e va approvata velocemente: i promotori devono decidere se accettare alcune modifiche con una maggioranza ampia o rischiare a scrutinio segreto su questo testo. Quando approvammo le unioni civili, facendo un'operazione bella, di avanzamento dei diritti, trovammo delle mediazioni».

**Al ribasso, tanto che è rimasta fuori l'adozione del figlio del partner, sempre per non dar fastidio a un pezzo di Chiesa?**

«Migliaia di persone si sono sposate grazie a quella storica legge: definirla al ribasso è ingiusto. Certo: la stepchild non entrò nella legge, ma non per colpa della Chiesa, quanto per un fatto di aritmetica politica: mancavano i numeri. Fu un mezzo miracolo l'approvazione, con la fiducia messa rischiando la vita del governo. E prendendo insulti da parte del mondo cattolico: ricorda gli striscioni del Family day al Circo Massimo? Casomai andrebbe ricordato il voltafaccia last minute dei 5 stelle fatto – pare – sulla base dell'accordo tra Di Maio e un influente vescovo meridionale».

**Il Parlamento allora disse: faremo una riforma organica delle adozioni. E invece nulla. Non rischia di accadere lo stesso, che la Zan si impantani?**

«Non ci fu perché cadde il mio governo. Così come fu bloccato per paura lo Ius culturae, che noi avevamo approvato alla Camera.

Capisco il tema, ma si possono fare modifiche chiedendo tempi certi di approvazione per il ritorno alla Camera. Oppure si può rischiare l'aula. Sui social contano i like, in aula contano i voti. E dunque non bisogna usare il tema dei diritti come una clava, come purtroppo accade in altre parti del mondo: il dibattito sulla Cancel culture in America mi inquieta. Si buttano giù statue, si bruciano libri, si riscrive la storia. Così si combatte la cultura, non il razzismo».

**È l'alibi per un cedimento?**

«Sta scherzando? Io ho firmato leggi sui diritti mentre gli altri organizzavano convegni per mettere bandierine. Unioni civili ma anche caporalato, terzo settore, dopo di noi, cooperazione internazionale. Dico solo a chi di dovere: fate bene i conti. Il Concordato non è un problema, una bocciatura in aula sì».

**Voi però lo voterete?**

«Noi sì. Ma fossi nei promotori cercherei un consenso largo e mi preoccuperei delle critiche fatte da una parte del Pd su scuola e femminismo. Sono pragmatico e cerco di calare l'ideale nella realtà. Se invece usi i diritti solo per definirti e marcare un consenso personale, se lo fai per inseguire i like degli influencer, non fai politica, sei un populista. Mi ha colpito vedere Conte e Letta il primo maggio twittare insieme: la sinistra riparta da Fedez. Ma io me lo ricordo Fedez quando urlava in piazza contro Giorgio Napolitano o usava espressioni omofobe. Avrei parlato più delle tragedie di Saman e Luana e meno dei post di Fedez».

**Perché mettere in conflitto diritti civili e diritti sociali, non si può lottare per entrambi?**

«Si può e si deve. Ma la politica si misura sulle risposte che si danno su JobsAct e infrastrutture, non sulla polemica Letta-Salvini su quanti calciatori della nazionale devono ingiocchiarsi. Diamo risposte ai problemi e lasciamo in pace la nazionale di Mancini che è una delle poche cose che funzionano. Quella di Enrico mi sembra una tattica, per acchiappare qualche like, speculare e opposta alla logica di Salvini. Per questo non ho apprezzato quando dopo aver rifiutato di discutere nel merito del ddl Zan con la Comencini ha aperto a modifiche dopo l'uscita del Vaticano. Mi è sembrato un atto di subalternità psicologica».

**Ha detto che va bene così com'è e si riconosce nelle parole di Draghi.**

«E vorrei vedere. Sono parole sacrosante, ma sono anche l'Abc. Il mio amico Zan è in Parlamento perché nel 2018 l'ho imposto capolista del Pd contro il parere di tanti. Sono contento faccia le sue battaglie. Gli raccomando di essere prudente perché mi dispiacerebbe se tutto fosse affossato. Ma quel che è fondamentale è che a votare siano i parlamentari senza ingerenze di alcun genere. Questa è la vera laicità, che noi difendiamo. In democrazia si ascoltano tutte le campane, ma si vota in aula e si rispetta il volere della maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Processo penale la prescrizione riparte tra appello e Cassazione

La riforma della giustizia verso il cdm, Cartabia ha il testo pronto cerca l'accordo con i 5S. Il destino dell'imputato assolto distinto da chi subisce una condanna

di Liana Milella

ROMA – Sulla prescrizione, tra Cartabia e Bonafede, un accordo si sta profilando come possibile. Può reggere su un compromesso: in bilico tra la norma dell'ex Guardasigilli di M5S, che vedeva la prescrizione bloccata dopo il primo grado, e che non verrebbe buttata nel cestino per salvare "l'onore" politico dei grillini, e una formula suggerita dal Pd, la prescrizione "processuale", che si consumerebbe tra il processo di appello e quello in Cassazione. Distinguendo il destino dell'imputato assolto da quello che ha già subito una condanna in primo grado. Al momento siamo fermi all'ultimo scoglio, e cioè decidere cosa succede per chi viene condannato. M5S pone un paletto rigido, dice no a chiudere il processo accettando solo uno sconto di pena, come prevede anche il modello tedesco. Perché si andrebbe a quella "denegata giustizia" da cui ha messo in guardia il (forse) neo leader di M5S Giuseppe Conte.

Prima di entrare nel merito tecnico della proposta sulla prescrizione, fermiamoci allo scenario politico. Il premier Draghi vuole chiudere sulla

## I punti

**1 La prescrizione oggi**  
Con la legge Cirielli del 2005 ogni reato ha un tempo di prescrizione, pari al massimo della pena più un quarto. Quando il tempo si esaurisce, il processo "muore"

**2 Riforma Bonafede**  
Dal primo gennaio 2020 vige la norma per cui la prescrizione si blocca dopo il primo grado. Ma vale soltanto per i reati commessi dopo quella data

**3 Il lodo Conte bis**  
Nel febbraio 2020 il compromesso nel governo giallorosso. Federico Conte di Leu propone un corso della prescrizione diverso per assolti e condannati

giustizia e arrivare a un risultato concreto già per fine luglio. Gli emendamenti di Cartabia sul civile sono già stati depositati al Senato, adesso bisogna chiudere sul penale e sul Csm. Il premier e la Guardasigilli decidono che sarà il consiglio dei ministri la sede della "sintesi politica". Lì dev'essere messa quella che, in via Arenula, chiamano la "bollinatura" del testo. Su cui tutti i partner della maggioranza, M5S compreso, apporranno la firma.

«Siamo in dirittura d'arrivo» dice Cartabia a chi la incrocia in Transatlantico. E in effetti è così. La riforma penale è pronta. Superati gli scogli sul processo d'appello, che non vedrà un'eccessiva stretta, e sulle priorità dell'azione penale, che resteranno in mano alle toghe e non al Parlamento, eccoci alla prescrizione. Vediamo i dettagli della proposta lanciata dal Pd per tendere un ramoscello d'ulivo al M5S. La prescrizione si ferma dopo il primo grado. Proprio come nella legge di Bonafede. Ma poi il meccanismo cambia. Scatta una prescrizione processuale, legata alla durata del dibattimento. Saranno previsti dei "termini di fase", due anni per il processo di appello e un anno per quello in Cassa-

► **Ministra**  
La Guardasigilli Marta Cartabia sta lavorando alle riforme sul processo civile, penale e del Csm per ottenere i fondi del Recovery



zione. Con uno sviluppo diverso a seconda che l'imputato venga assolto oppure venga condannato. Nel primo caso, per l'assolto, se il tempo concesso per chiudere la fase processuale viene superato, scatta l'improcedibilità, il processo si chiude. Se invece l'imputato è stato condannato, ma la fase processuale ha superato i limiti stabiliti dalla legge, allora c'è uno sconto di pena, proprio come avviene nel modello tedesco. Sempre per i condannati, potrebbe essere previsto un termine più lungo per giungere comunque alla sentenza, che però, una volta superato, vedrebbe scattare comunque l'improcedibilità.

Ed è qui che, nelle trattative riservatissime in corso, Bonafede e i suoi mettono tuttora dei paletti rigidi

perché la filosofia della prescrizione bloccata dell'ex ministro della Giustizia è quella che chi ha commesso un reato deve arrivare a una condanna e non deve essere "graziatto" dalla prescrizione. Ma per evitare una trattativa infinita e giungere, per fine luglio, almeno al via libera della commissione Giustizia della Camera, Draghi e Cartabia hanno deciso che il passaggio dal consiglio dei ministri avvenga subito. Il presidente della commissione Mario Pierantoni, di M5S, ha già chiesto al presidente della Camera Roberto Fico di prevedere un nuovo appuntamento in aula rispetto al 28 giugno. E sarà luglio il mese caldo per il processo penale almeno in commissione. L'approdo in aula finirà a settembre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il candidato in pectore del centrodestra a sindaco di Milano

# Di Montigny "Mi ritiro le mie idee non ascoltate"

di Andrea Montanari

Dopo Gabriele Albertini, si ritira anche Oscar di Montigny, genero di Ennio Doris e manager di Banca Mediolanum, e il centrodestra a Milano ripiomba nel caos e resta ancora una volta senza candidato per sfidare Beppe Sala. Rinviato il vertice previsto oggi per sciogliere i nodi di Milano e Bologna. Ma Matteo Salvini promette che il candidato ci sarà entro la settimana. Rimangono i contrasti tra il leader della Lega che insiste per una candidatura civica, i moderati e una parte di Forza Italia che preferirebbero schierare un politico come Maurizio Lupi e l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, disponibile a fare il vice, ma non dell'ex ministro ciellino.

### Di Montigny, perché si ritira?

«Ho registrato che non c'era una totale convergenza da parte di tutta la coalizione sul mio nome e sulla scelta di un candidato civico rispetto a un politico. O almeno non tale da giustificare di voler approfondire la possibilità di candidarmi».

### Cosa l'ha convinto a rinunciare?

«Ho registrato un po' di disorientamento e non volendo essere identificato come il candidato di un partito, ma di tutta la coalizione, constatando che non è così ho valutato di chiudere questo file, anche se resto desideroso di dare un contributo».

### Dalla sua famiglia era arrivato il via libera?

«Avevo ascoltato mia moglie e i miei



figli, ma mi sarei presentato per la scelta finale solo dopo la certezza del sì di tutta la coalizione»

### Invece?

«Si è manifestata solo parzialmente e allora ho deciso di non candidarmi. Prendo atto che non c'era né la fretta né la necessità di sentire le mie idee e di capire le mie condizioni».

### Quanto ha pesato nella sua decisione il mancato incontro e la freddezza di Silvio Berlusconi che

**Vertice di nuovo rimandato. Salvini: "Candidato entro la settimana"**

### nonostante la sua disponibilità ha dichiarato che il centrodestra era ancora in cerca del candidato giusto?

«Ho preso atto che, evidentemente, non c'era urgenza di vedermi e di confrontarsi con le mie idee e i progetti per il futuro».

### E la battaglia di Berlusconi?

«Mi ha fatto pensare che non c'era convergenza sul mio nome, ma non chiedo spiegazioni. Io non mi sono proposto, mi hanno cercato e

### Manager

Oscar di Montigny, 51 anni, è il genero di Ennio Doris. Svolge un ruolo dirigenziale in banca Mediolanum e anima eventi motivazionali per manager

chiesto se ero disponibile. Non ho mai incontrato Berlusconi, solo Salvini. Avevo detto che se non fossero stati tutti d'accordo non mi sarei assunto questo impegno. Per fare certe cose ci vogliono persone, tempo e soldi. Una campagna elettorale non si fa in un giorno».

### C'è rimasto male?

«Non vivo affatto male questa situazione, la comprendo. Ne comprendo le ragioni pur non sapendo quali. Mi è chiaro comunque che c'è una logica politica sottostante. Non mi sento né offeso né abbandonato, ma in questi giorni ho appreso le cose dai giornali».

### Cosa risponde a chi in questi giorni l'ha accusata di volare alto, di essere un guru, che sembra parlare più come un esponente del Pd che del centrodestra?

«Cosa vuol dire oggi essere di destra o di sinistra? Le sfide si vincono con i progetti di lungo termine. Per decidere se fare una pista ciclabile o no oggi bisogna capire quale visione si ha del futuro di una città. I minimi sistemi sommati tra loro fanno i massimi sistemi. Altrimenti continuiamo solo a parlare di tombini e dei mercati. La politica non ha una visione di lungo termine».

### Cioè?

«Milano è una città che ha perso una visione e molti treni in questi anni, ma per cambiarla serve una visione a lungo termine. Qualcuno dice che sono di sinistra. Altri troppo moderato. Le buone idee non sono né di destra né di sinistra. È finita la cultura degli ismi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Conte: "Vado avanti" Ma oggi Grillo lo sfida nei gruppi M5S

Il fondatore a Roma  
incontra i parlamentari  
Con l'ex premier resta  
il gelo: se viene lo vedrò

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Conte tranquillizza i grillini al Senato: «Non c'è nessun dramma, nessuna rottura in vista, troveremo una sintesi con Beppe Grillo sullo Statuto». Ai senatori che incontra in assetto anti Covid, ovvero una quindicina per volta, l'ex premier e futuro leader dei 5Stelle esclude il rischio di un crac. Stesse assicurazioni che ribadirà poi ai deputati. «L'intesa con Beppe si troverà», ripete. E ai dubbi e alle richieste di chiarimento risponde: «Sono stato chiamato da Grillo a fare il leader, quindi non può esserci un divorzio. Io e Beppe non abbiamo mai interrotto i nostri rapporti, ma voglio che ci sia piena fiducia reciproca, altrimenti mi sfilo io. Voglio che Grillo sia convinto».

I 5Stelle sono quindi al giro di boa. Per il leader in pectore il Movimento va rifondato completamente e deve puntare alle competenze e allo stretto rapporto con i territori. Però i nodi sono tutt'altro che sciolti. Primo tra tutti, a chi spetta l'ultima parola nel Movimento? Al leader Conte o al Garante Grillo? Conte ha spiegato che i ruoli resteranno distinti senza però che questo comporti una frattura. Nella visione dell'ex premier ovviamente la politica e le alleanze sono appannaggio del nuovo capo, mentre il garante ha il compito di proteggere e interpretare i valori fondanti del Movimento. In fatto di alleanze, afferma, quella con Pd e Leu resta la strada.

Dà inoltre delle indicazioni precise: il nuovo Movimento avrà una sorta di consiglio nazionale e una articolazione in diversi rami, politico, di garanzia e amministrativo. E nei panni di leader del resto Conte ha lanciato una stoccata a Draghi, a proposito del Recovery Plan e dei fondi europei all'Italia che lui stesso, da premier, ha portato a casa.

Scrive infatti su Facebook: «Arriva la conferma che la strada che l'Italia ha da subito indicato nell'ora più buia della pandemia era quella giusta. Lo dissi allora, lo ribadisco oggi: questo non è il Piano del governo di turno. Non era del governo Conte, non lo è del governo Draghi. E' il piano di tutti gli italiani». Segno, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la linea del neo leader grillino sarà, se non conflittuale, certamente competitiva nei confronti del governo Draghi.

Comunque Conte sgombra il campo dalle voci: non ha intenzione di promuovere un nuovo partito, tutto suo, frutto di una scissione in casa pentastellata: «Stiamo uniti», esorta. Un incon-

tro con Grillo è in agenda, dal momento che oggi il fondatore e garante dei 5Stelle è a Roma, dove vedrà alle 17 i deputati e più tardi, intorno alle 18.30, i senatori. Uniti sì, Conte e Grillo, ma ciascuno fa incontri per i fatti suoi.

Dal M5S si fanno sentire esponenti autorevoli per invitare alla coesione. Esclude rotture la sindaca di Torino, Chiara Appendino: «Lavoriamo affinché non sia così. Sono mesi che Conte lavora per cercare di rilanciare il Movimento. Ci sono alcune tensioni e credo siano normali». Rincarà il presidente della Ca-



**Fondatore M5S**  
Beppe Grillo oggi a Roma incontrerà alle 17 i deputati 5S e alle 18.30 i senatori



RICCARDO ANTIMIANI / 272/ANSA

mera, Roberto Fico: «Non c'è nessun partito di Conte. C'è un lavoro interno ai 5Stelle, un dibattito sano».

Il nuovo M5Stelle parte tra l'altro dal radicamento nei territori. Ieri Conte ha incontrato anche la candidata giallo-rossa al-

la presidenza della Regione Calabria, l'imprenditrice Maria Antonietta Ventura. Le grane insomma abbondano, inclusa quella sull'uso dei dati degli iscritti, che stanno per essere trasferiti da Rousseau a un'altra piattaforma. © RIPRODUZIONE RISERVATA



tagliatore.com



TAGLIATORE



Intervista

# Luciano Carta

## “Senza scudi rischiamo la Pearl Harbor cyber”

di Gianluca Di Feo

— “ —

**Il presidente di Leonardo ed ex direttore Aise: Ogni giorno in Italia attacchi hacker contro industrie e uffici pubblici**



▲ **Presidente di Leonardo**  
Luciano Carta è stato capo di Stato maggiore della Guardia di Finanza

**Noi difendiamo già la rete della Nato e siamo pronti a contribuire al progetto di cloud per la sicurezza cibernetica nazionale**

— ” —

**L**a capacità di tutelare la sicurezza nazionale dagli attacchi cyber rappresenta sempre più

un “game changer”, un vero cambiamento strategico: è la quinta dimensione in cui si decide la sicurezza, assieme a terra, mare, aria, spazio. E ciò vale tanto per i singoli cittadini quanto per le nazioni». Luciano Carta è il presidente di Leonardo, la più importante azienda tecnologica nazionale. Prima ha diretto l’Aise, il servizio segreto estero, ed ha avuto l’incarico di capo di Stato maggiore della Guardia di Finanza. Esperienze che gli permettono di affrontare la questione della sicurezza cibernetica con una visione globale: «Le minacce che incombono in questa dimensione hanno caratteristiche che le rendono uniche: un gruppo di attacco che agisce in un Paese ed effettua operazioni cyber criminali in un altro, può rimanere nell’ombra per tempi sufficienti ad occultare le proprie tracce e terminare con calma le operazioni criminali».

**Biden e Putin per la prima volta hanno discusso di cyber con la stessa attenzione dedicata un tempo alle armi nucleari.**

«Il paragone con le armi nucleari è suggestivo ed efficace ma non esaustivo. Dalla Guerra Fredda siamo passati alla “guerra ibrida”. Se infatti nel sistema bipolare Usa-Urss i rapporti di forza e gli equilibri erano misurati dal numero delle testate nucleari, oggi dobbiamo fare i conti con un nuovo concetto di “hybrid warfare” che supera l’ambito puramente militare e che combina la manipolazione dell’informazione con la guerra economica e con quella informatica. Ecco perché, durante il summit Nato a Bruxelles, l’Alleanza ha deciso di equiparare gli attacchi cyber a qualsiasi altra tipologia di attacco per l’attivazione dell’articolo 5 ed hanno approvato una nuova Cyber Defence Policy. La minaccia cyber è entrata a pieno titolo tra le sfide sistemiche».

**C’è il rischio di una Pearl Harbor cyber? Di un attacco hacker contro infrastrutture strategiche talmente devastante da innescare un conflitto tradizionale?**

«I prodromi, purtroppo, ci sono e sono noti. Mi riferisco all’escalation di ransomware e ad incursioni che hanno preso di mira alcune infrastrutture critiche. Il recente attacco hacker all’oleodotto americano della Colonial Pipeline ha mostrato al mondo il pericolo. E una delle minacce più serie alla sicurezza nazionale giunge proprio dall’eventualità che uno o più

attacchi cyber minino l’operatività di infrastrutture che erogano servizi essenziali per i cittadini come energia, trasporti, sanità, banche, telecomunicazioni».

**Di fronte all’innovazione tecnologica e alle problematiche poste dalla competizione cyber, il diritto internazionale non è rimasto indietro?**

«Gli hacker fanno amicizia in fretta, mentre i governi necessitano di tempo per accordarsi. Un accordo internazionale per la lotta al cybercrime, di cui sentiamo tutti la necessità, deve avere caratteristiche nuove: essere molto flessibile e il suo processo di revisione e di affinamento deve essere altrettanto veloce. I tradizionali strumenti di cooperazione giudiziaria sono lenti e per questo non sempre adeguati. Va ripensato non soltanto il quadro normativo ma anche il modello operativo: la capacità di intervento in tempi rapidi è determinante».

**Paesi come l’Italia, in cui la legge vieta azioni offensive anche nel campo cyber, non rischiano di restare senza deterrenza contro le aggressioni?**

«Il ruolo della cyber-intelligence inizia con l’individuazione delle principali minacce per la sicurezza nazionale, ovvero la disinformazione, la radicalizzazione on line, l’interruzione dei servizi essenziali e lo spionaggio industriale. I nostri presidi di sicurezza tengono conto di tutti questi fattori per agire con efficacia e tempestività. Se allarghiamo lo sguardo, bisogna dire che Germania e Spagna hanno un approccio prudente e difensivo. Invece Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno un’impostazione più attiva, in cui conducono attacchi considerati come “un’azione

persistente di difesa avanzata”».

**Finora in Italia non sono mai stati accaduti — o quanto meno non sono mai stati resi noti — attacchi hacker su larga scala o contro installazioni strategiche. Perché?**

«Il nostro Paese ha subito — e subisce — attacchi hacker quotidiani nei settori dell’industria e della pubblica amministrazione. E non esistono perimetri impenetrabili: persino i sistemi informatici del Pentagono sono stati violati! Se il sistema sicuro per eccellenza è un’utopia, invece è necessario rendere più complesso, e dunque più costoso, un potenziale attacco hacker: creare i modi per rendere la vita difficile ai sabotatori digitali. Oltre ovviamente a contare su strutture e capacità tecnologiche in grado di rilevarlo».

**L’Italia sembra essersi mossa con un certo ritardo nel definire l’architettura del sistema di sicurezza cyber, oscillando dalla tendenza ad affidarlo all’intelligence fino alla riforma appena varata dal governo Draghi...**

«Per consuetudine non amo dare giudizi né fare confronti perché interpreto qualunque

processo come un divenire. L’approdo normativo è stato il decreto che ha istituito l’Agenzia per la Cybersecurity nazionale. È uno strumento adeguato e indispensabile, che può contare su una squadra di esperti capaci di realizzare importanti sinergie tra l’industria, la ricerca e il mondo dell’intelligence. È il risultato di un percorso già avviato da anni con la definizione del perimetro di sicurezza nazionale cibernetico che è stato ora ampliato parallelamente a quanto accaduto con la nuova normativa sulla golden power».

**Quanta strada bisogna ancora fare perché nei cittadini si crei una**

**cultura condivisa della cybersicurezza?**

«Le nuove generazioni sono native digitali ma non tutti i giovani conoscono gli strumenti per difendersi. I rischi cyber andrebbero insegnati al pari di materie fondamentali quali la matematica, la storia, la geografia. Questo gap va colmato anche tra chi lavora nel privato e nel pubblico. Penso ad esempio a corsi da parte di personale specializzato. Condivido inoltre col ministro dell’Istruzione Bianchi la necessità di rafforzare gli Istituti tecnico superiori: alla nuova sede ITS Prime di Firenze Leonardo ha destinato uno degli edifici dell’area industriale ex Galileo».

**Leonardo è stata una delle prime aziende al mondo a operare nel settore e lo testimonia il contratto per la protezione cibernetica del quartiere generale della Nato. Quanta parte della vostra attività è dedicata alla cybersicurezza?**

«Leonardo fornisce sistemi per la sicurezza cyber a enti pubblici e privati che offrono servizi essenziali alla comunità: pubblica amministrazione, difesa, infrastrutture critiche nazionali e industrie strategiche. A livello internazionale, dal 2012 collaboriamo con la NCI, Nato Communication and Information Agency, e garantiamo la sicurezza delle informazioni e delle comunicazioni a circa 75 siti, tra cui il quartiere generale dell’Alleanza, in 29 Paesi. In Europa Leonardo è parte della European Cyber Security Organisation (ECSO). Il fulcro delle nostre attività è il centro SOC di Chieti, dove le infrastrutture da proteggere sono monitorate 24 ore su 24 grazie alle competenze di 70 analisti esperti e a un High Performing Computer con una potenza di calcolo in grado di processare 500mila miliardi di informazioni al secondo».

**Un’ultima domanda: Leonardo ha le sue strutture in Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Voi come vi definireste? Un’azienda italiana o multinazionale?**

«Aggiungo che siamo anche in Polonia e in Svizzera. Siamo un’azienda italiana, con fortissime radici europee, che opera in tutto il mondo e che, con i suoi 50mila dipendenti tra cui 11 mila ingegneri, presidia le tecnologie strategiche per la sicurezza del Paese. Per questo, in vista dell’annunciata creazione del Polo strategico nazionale (PSN) per mettere in sicurezza i dati di 180 amministrazioni strategiche italiane e per ammodernare i server della Pubblica amministrazione con l’introduzione del cloud, Leonardo ha le capacità per dare la garanzia tecnologica ai player globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Voleva vendere quadro a Montecarlo Sgarbi indagato: "Non ha la licenza"

Inchiesta sul critico per l'esportazione illecita del "Concerto con bevitore", valutato 5 milioni di euro

di Fabio Tonacci

Il quadro in questione, stavolta, è sicuramente autentico. Ma le buone notizie, per Vittorio Sgarbi, finiscono qui. Il critico d'arte e deputato della Repubblica, infatti, è indagato a Siracusa per l'esportazione illecita di una tela attribuita al maestro caravaggesco Valentin de Boulogne e il cui valore commerciale è stimato in cinque milioni di euro.

Sgarbi e la compagna storica Sabrina Colle (anche lei indagata) sono ritenuti dagli inquirenti i proprietari "o comunque i detentori" del dipinto, che i carabinieri del Comando tutela del patrimonio culturale hanno ritrovato in un appartamento nel Principato di Monaco. Riportato in Italia il 15 giugno scorso, adesso è posto sotto sequestro.

Dopo la storia delle croste spacciate come capolavori dell'artista marchigiano Gino De Dominicis, per cui Sgarbi è imputato di associazione per delinquere e false autentiche (l'udienza preliminare è stata aggiornata al 30 giugno), un'altra



inchiesta giudiziaria tocca il candidato assessore alla Cultura di Roma, attualmente in corsa alle Comunali col ticket di centrodestra Michetti-Matone. Sgarbi - questa all'osso l'accusa che gli muove la procura di Siracusa - ha provato a vendere la preziosa tela sul mercato internazionale "nella consapevolezza, però, di non avere l'attestato di libera circolazione o licenza di esportazione". Ossia il nulla osta necessario per portare fuori dall'Italia patrimoni di interesse artistico.

Vediamo i fatti, così come li ha ricostruiti sin qui l'indagine. L'opera è il *Concerto con bevitore*, una tela

di 97 per 133 centimetri databile 1623-1624 e attribuita a Valentin de Boulogne, considerato il "Caravaggio francese" per la maestria nel giocare con luci e ombre.

Sul catalogo della Fototeca Zeri il *Concerto con bevitore* figura con doppia attribuzione: Valentin de Boulogne e Manfredi Bartolomeo. Sul finire del febbraio dello scorso anno, il dipinto è stato prelevato dalla casa di Sgarbi a Ro Ferrarese ed è stato consegnato a Montecarlo a una signora cagliaritano, Mirella Setzu, che aveva il compito di collocarlo sul mercato estero. A mettere in contatto i soggetti coinvolti (cin-

## L'opera

"Concerto con bevitore", attribuito a Valentin de Boulogne e ora finito sotto sequestro

## Il precedente



Vittorio Sgarbi (nella foto) è imputato a Roma per associazione per delinquere e false autenticazioni in un procedimento penale che riguarda un giro di presunte opere contraffatte dell'artista Gino De Dominicis, morto nel 1998. Sgarbi ha rivendicato con "Repubblica" la correttezza delle perizie. L'udienza preliminare è stata aggiornata al 30 giugno: il giudice dovrà decidere se mandare lui e gli altri imputati (20) a processo oppure proscioglierli.

que sono gli indagati) è stato Gianni Filippini, presidente di Sicilia Musei e organizzatore nel 2019 di una mostra che non è stata esattamente un successo. I guai di Sgarbi, vedremo, sono cominciati allora.

La mostra si chiamava "L'impossibile è Noto", e portava nella capitale del Barocco siciliano cento capolavori del Novecento, tra cui alcuni Dalì, De Chirico, Mirò, Picasso, Klee. Un livello altissimo, insomma. Peccato però che 26 di quei quadri, poco dopo l'inaugurazione, sono stati sequestrati dai pubblici ministeri di Siracusa perché ritenuti di dubbia autenticità.

In particolare, erano esposti quattro de Chirico che il presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico considerava palesemente falsi. A quel punto Filippini, per difendersi dalle polemiche e dimostrare che ogni opera aveva la regolare certificazione, ha nominato un consulente tecnico di parte. E chi ha scelto? Lui, Vittorio Sgarbi.

È seguendo le mosse e gli incontri di Filippini che i carabinieri si sono imbattuti nel 2020 nel tentativo di vendere all'estero il *Concerto con bevitore*. Sgarbi, quando ha saputo del sequestro disposto dal gip Salvatore Palmeri, tramite i suoi legali ha fatto subito ricorso al Tribunale del Riesame per rientrarne in possesso. L'udienza è in calendario il primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTINO

# STEVE McCURRY. TERRE ALTE



PALAZZO DELLE ALBERE, TRENTO DAL 19.06 AL 19.09.2021

MAR Mart Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

MUSE

SUD EST 57

Da un'idea di Vittorio Sgarbi e Gabriele Accornero  
A cura di Biba Giacchetti e Denis Isaia



## Concessionari alla riscossione: un aiuto concreto per gli Enti Pubblici

L'efficacia della riscossione dei tributi è un tema sempre più importante nel dibattito contemporaneo. È ora più che mai necessario trovare una soluzione al problema della scarsità di strumenti in mano agli enti pubblici in grado di garantire una maggiore efficacia nell'attività. Soprattutto se si considera che la riscossione dei tributi, permettendo all'amministrazione pubblica di fornire ai cittadini i servizi di cui necessitano, è un'attività fondamentale per la sostenibilità economica del Paese.

Infatti, da quanto risulta dall'ultimo *Rapporto di verifica dei risultati della gestione* dell'Agenzia delle Entrate e del MEF, solo il 9,4% dei tributi non riscossi in maniera ordinaria vengono poi recuperati dalla Pubblica Amministrazione.

Il tema è sollevato anche dalla Corte dei conti che nel *Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica*, approvato il 24 maggio scorso, afferma che la riscossione coattiva delle entrate presenta da tempo gravissime difficoltà e le disposizioni contenute del D.L. 41/2021 sulla cancellazione dei ruoli sotto i 5.000 euro costituiscono la più recente conferma del sostanziale fallimento del sistema di riscossione coattiva dei crediti pubblici adottato nel nostro Paese. I giudici contabili evidenziano che a distanza di 20 anni dall'iscrizione a ruolo la percentuale delle riscossioni è inferiore al 30% del carico netto, mentre dopo 10 anni dall'iscrizione le riscossioni non raggiungono il 15%.

Sono sempre di più gli enti pubblici che per far fronte a questa situazione si affidano ai concessionari privati. Società in grado di affiancarsi alla Pubblica Amministrazione favorendo il dialogo con i cittadini e garantendo alle amministrazioni locali una maggiore efficienza nell'attività di riscossione. Se la gestione e riscossione ordinaria non sono sufficienti, i concessionari privati sono in grado di attivare - con la necessaria cautela richiesta da una materia così delicata - i corretti strumenti per riscuotere la somma dovuta.

Il presidio delle procedure di gestione sia ordinaria che coattiva delle entrate locali da parte del Concessionario può avvenire solo attraverso una continua evoluzione ed innovazione dei sistemi anche informatici che garantiscano ottime performance.

«L'efficacia e l'efficienza sono la derivata prima della capacità economica e finanziaria di un Concessionario della Riscossione» chiarisce Luigi Frascino, Presidente e Fondatore di Credit Network & Finance.

La solidità economico-finanziaria pertanto è un elemento imprescindibile per poter svolgere l'attività di Concessionario della Riscossione. Nel più ampio spirito di collaborazione e di grande trasparenza, al fine di garantire sempre più l'Ente Pubblico, il Concessionario può ricorrere a società terze per certificare il proprio bilancio e i dati economici, patrimoniali e finanziari, oltre che ottenere uno specifico livello di rating rilasciato dall'Autorità Garante della Concorrenza e della Mercato (AGCM).

«C'è poi una carta in più a disposizione degli enti pubblici» afferma Luigi Frascino «L'istituto della cessione del credito è strumento che garantisce alla Pubblica Amministrazione un'immmediata disponibilità di risorse, perché consente l'alienazione delle entrate non riscosse a fronte di pronta liquidità».

Lo ha anticipato Ruffini (Entrate) dai commercialisti

# Fisco extra-large

## Arriva circolare di oltre 500 pagine

DI CRISTINA BARTELLI

La circolare sulle spese fiscali, di oltre 500 pagine, è in dirittura d'arrivo. Un documento di prassi che si va ad aggiungere alle 800 norme fiscali che il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini intervenuto ieri al webinar, organizzato dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti, «La ripartenza del Paese dopo l'emergenza: riforma fiscale e della giustizia tributaria, semplificazione e competitività», non smette di ripetere essere un'esigenza non più rinviabile: quella della semplificazione delle norme tributarie. Anche se Ruffini, affida a governo e parlamento il compito di individuare le priorità e le soluzioni da inserire nel programma di riforma. «Il tema di fondo è quello della semplificazione» ribadisce Ruffini, «nella confusione delle norme ci si nasconde con più faci-

lità ed è complicato per chi deve andare a scovarlo, riconoscerlo tra un cavillo e l'altro». Per Ruffini bisogna pensare all'Agenzia delle entrate e a Riscossione come ad una infrastruttura da cui a scalare dipendete tutto il funzionamento, il resto del paese. Il direttore delle entrate tenta poi di smussare i toni dopo le critiche alle norme privacy: «si tratta di trovare un punto di equilibrio e sono certo che a breve ci riusciremo».

Nell'incontro di ieri Carlo Cottarelli, incaricato dal consiglio a predisporre una relazione con le proposte di modifica dell'Irpef ha riconosciuto che i costi dei punti posti come riforma non sono quantificabili a parità di gettito ma che esiste un problema di copertura a cui si può rimediare ipotizzando aumenti di tassazione dell'imposizione indiretta, spending review e lotta all'evasione. Per il padrone di casa Massimo Miani la situazione fiscale italiana: «che la

si guardi da destra o da sinistra, da moderati o da rivoluzionari, è una fotografia oggettiva della situazione attuale: l'Italia è un Paese estremamente generoso nella tassazione dei redditi bassi, oltre 10 milioni di contribuenti Irpef su 40 milioni sono a Irpef zero, e nella tassazione dei grandi patrimoni ereditari, mentre è un Paese estremamente feroce nella tassazione dei redditi medi e medio-alti». Il consiglio nazionale ha presentato ieri il suo manifesto per la riforma fiscale, otto punti, priorità, per una riforma complessiva che si ponga come obiettivo principale la definizione di un sistema fiscale certo ed equo. Da un codice tributario all'abolizione dell'Irap, dalla riscossione più efficiente all'incentivare le aggregazioni professionali, dal un rapporto più equo tra fisco e contribuente al ripristino di equità orizzontale e verticale dell'Irpef.

© Riproduzione riservata

### BREVI

**È stata pubblicata, nella sezione Normativa e prassi del sito internet dell'Agenzia delle Entrate, la risoluzione n. 43/E che dispone la soppressione, a decorrere dal 1° luglio 2021, del codice tributo 6918 istituito con risoluzione n. 2/E dell'11 gennaio 2021 per consentire l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, del credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, godibile dal 1° gennaio al 30 giugno 2021.**

**Un cittadino dell'Unione che sia stato oggetto di un provvedimento di allontanamento può beneficiare di un nuovo diritto di soggiorno nel territorio dello Stato membro ospitante soltanto dopo aver posto fine al suo soggiorno in tale territorio in modo reale ed effettivo. Infatti, un provvedimento di allontanamento siffatto non è non è pienamente eseguito per il solo fatto che il cittadino dell'Unione di cui trattasi ha lasciato fisicamente detto territorio nel termine impartito dal provvedimento in parola per la sua partenza volontaria. Lo afferma la Corte di giustizia europea con sentenza nella causa C0719/19 Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid, depositata ieri.**

**Lanciata nel web da poco più di due mesi, già la piattaforma Di-Visioni si fa notare. Anusca, l'Associazione nazionale ufficiali di stato civile e d'anagrafe, in seguito a un accordo siglato con la piattaforma, si farà promotrice della diffusione a costi contenuti del servizio: tutti i comuni associati potranno godere di costi agevolati, proporzionali al numero di abitanti residenti, per offrire ai loro cittadini un sistema digitale per gestire le procedure di separazione e/o divorzio, ma anche un backoffice intuitivo e performante per propri dipendenti.**

**Il bando di gara per 40 concessioni di gioco online, base d'asta 2,5 milioni, è in fase di valutazione al ministero dell'Economia. Il testo approntato dagli uffici dell'A-**

**genzia delle dogane e monopoli è stato inviato qualche giorno fa a viale XX Settembre ed è ora al vaglio degli uffici ministeriali. La procedura, in ogni caso, prevede il rilascio di un parere del Consiglio di Stato prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il Mef, conferma ad Agipronews il sottosegretario con delega ai giochi, Claudio Durigon, sta però valutando contenuti e tempi.**

**L'aula del Senato ha approvato la proposta di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul gioco che si è resa necessaria alla luce dell'incremento verticale del fenomeno del gioco» e a causa della «dimensione crescente del gioco illegale», spiegano i senatori di Italia Viva nella proposta.**

**Il Patto dell'Avvocatura esprime in una nota «profonda e meditata contrarietà rispetto all'impianto generale della riforma della giustizia civile, che emerge dagli emendamenti governativi al ddl AS 1662. Professore esclusivamente il dogma della celerità dei giudizi, senza intervenire in modo sistematico e lungimirante, avendo cura di bilanciare adeguatamente le correlate istanze delle parti processuali, significa venir meno a uno dei doveri fondamentali che reggono gli ordinamenti democratici: garantire l'effettività della giurisdizione per tutti i cittadini».**

**Oggi a partire dalle ore 10,00, i penalisti italiani, in astensione dalle udienze il 24 ed il 25 giugno, saranno in Piazza Cavour a Roma, per rilanciare il tema della separazione delle carriere nella magistratura, «indispensabile riforma per rispondere in modo efficace e credibile alla grave crisi della magistratura italiana», spiega una nota. Essi chiedono a tutte le forze politiche e parlamentari «di far riprendere con forza l'iter della proposta di legge costituzionale della separazione delle carriere depositata ad inizio legislatura dall'Ucpi insieme alle firme di 75mila cittadini».**

© Riproduzione riservata

Giovedì 24 GIUGNO 2021

## ***I Forum di QS. Quale ospedale per l'Italia.*** **Maceroni: “Non basta investire sul parco tecnologico”**

***Il rinnovamento del parco tecnologico ospedaliero è una grandissima opportunità e che dobbiamo accogliere con il nostro plauso ma non conclude l'operazione di ripresa e resilienza nei confronti della nostra sanità; l'investimento dovrebbe essere parimenti rivolto verso le professioni cioè verso il lavoro e gli operatori***

Il Governo ha trasmesso al Parlamento il testo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Il Piano si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (Ngeu), il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Il Piano italiano prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del Ngeu.

Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di 222,1 miliardi di euro. Il Piano include inoltre un corposo pacchetto di riforme, che toccano, tra gli altri, gli ambiti della pubblica amministrazione, della giustizia, della semplificazione normativa e della concorrenza. Nel complesso, il 27 per cento del Piano è dedicato alla digitalizzazione, il 40 per cento agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico, e più del 10 per cento alla coesione sociale.

Sei le missioni del piano. La sesta missione, “Salute”, stanziava complessivamente 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo. Il suo obiettivo è rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.

Il Piano investe nell'assistenza di prossimità diffusa sul territorio e attiva 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità. Si potenzia l'assistenza domiciliare per raggiungere il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni, la telemedicina e l'assistenza remota, con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali. Il Governo investe nell'aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura, con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature, e nelle infrastrutture ospedaliere, ad esempio con interventi di adeguamento antisismico. Il Piano rafforza l'infrastruttura tecnologica per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati, inclusa la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico.

In termini di investimento economico indubbiamente questo panorama è entusiasmante; sembrerebbe che, dopo di questo, la sanità italiana cambierà decisamente in meglio. Ma basta questo per risolvere gli annosi problemi della nostra sanità (pubblica e privata)?

Esaminiamo la situazione attuale dal punto di vista di uno dei servizi nevralgici della struttura sanitaria: la diagnostica per immagini (DI).

La DI risponde alle necessità diagnostiche dei diversi reparti di degenza, fornisce il supporto necessario al reparto di emergenza/urgenza per instradare il paziente nell'ambito delle competenze interne o per provvedere al trasferimento presso altra struttura ed infine esplica attività ambulatoriale per rispondere alle necessità diagnostiche provenienti dalle strutture territoriali. In questo contesto fattori determinanti, per un livello ottimale delle prestazioni, sono: 1) un numero adeguato di figure professionali preposte a tale servizio 2) un adeguata preparazione di tale figure professionali 3) un costante adeguamento della tecnologia utilizzata 4) una efficace interconnessione con le diverse unità operative interne ed esterne 4) una funzionale struttura/architettura del reparto.

Il PNRR su quali di questi fattori mette mano?

Il PNRR prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico (TAC, risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi) in sostituzione di quelle con una vetustà superiore a 5 anni. Ottima notizia...ma se l'evento attuale rimarrà un episodio isolato in un intervallo di 5 anni dalla completa attuazione del progetto (se verrà realizzato in modo serio) saremo di nuovo nelle stesse condizioni attuali.

La stessa cosa avverrà nell'ambito della formazione perché il finanziamento dei contratti aggiuntivi di formazione specialistica (4200 per un ciclo completo a partire dal 2020), se rimarrà un fatto episodico, non risolverà la cronica carenza dei medici specialisti rispetto al numero dei laureati. Inoltre l'intervento per essere costruttivo dovrebbe metter mano anche alla qualità della fase di formazione (corsi di laurea, specializzazioni..etc). La digitalizzazione dell'Ospedale è sicuramente un passo in avanti nella realizzazione di una efficace interconnessione del sistema ma rimane cruciale che tale digitalizzazione sia realizzata anche nel territorio per avere un reale impatto positivo sul "sistema salute" nel suo complesso.

Rimane (mi venga concesso l'eufemismo) da metter mano alla struttura/architettura dei reparti che, purtroppo, è stata ideata, nella maggior parte dei casi, in anni passati e che pertanto il mutamento profondo della tecnologia utilizzata ma anche i nuovi scenari messi in evidenza dalla Pandemia hanno reso obsoleta ed inefficace. La frequente mancanza di adeguati spazi di attesa e la condivisione dei percorsi dei malati interni con quelli dei malati esterni hanno reso infernale la gestione delle attività di diagnostica in questo periodo di Pandemia (basti pensare a cosa può comportare a trasferire un malato affetto da COV-SARS2 dalla sala di degenza alla sala TC).

Un pensiero finale devo dedicarlo ad un problema che invece non viene neanche sfiorato da questo PNRR. L'eccessivo numero delle richieste di esami diagnostici e la loro frequente inappropriatazza; questo eccesso di richieste crea un superlavoro del personale addetto con conseguente affaticamento e perdita dell'attenzione. Il fenomeno ha radici profonde nella medicina difensiva che rimane un problema non risolto dalla pur recente legge Gelli-Bianco ed in un certo modo è causa della generazione di ulteriore contenzioso medico-legale (stanchezza->perdita di attenzione->errore diagnostico). A mio avviso tale problema rimarrà irrisolto fintanto che si cercherà di arginare il fenomeno del contenzioso medico-legale in termini di adeguamento/modifica della legislazione vigente; non riuscirà certo una legge "migliore" della precedente a risolvere il tutto. Concordo, invece, con chi intravede la "vera" soluzione in un corretto rapporto medico-paziente, nell'alleanza terapeutica e nella centralità del malato rispetto alla malattia.

## Conclusioni

La mia posizione in rapporto al PNRR non è, come potrebbe sembrare da una prima lettura di questo intervento, critica in riferimento al progetto in sé stesso; la mia critica si rivolge alla quantità delle risorse destinate alla missione 6 ed alla loro finalizzazione. Il rinnovamento del parco tecnologico è una grandissima opportunità e che dobbiamo accogliere con il nostro plauso ma non conclude l'operazione di ripresa e resilienza nei confronti della nostra sanità; l'investimento dovrebbe essere parimenti rivolto verso le professioni cioè verso il lavoro e gli operatori.

Il rischio è che venga portata avanti ancora l'operazione di "deospedalizzazione" iniziata anni addietro e che trova molti sostenitori nell'ambito politico ma anche sanitario. Al contrario un'operazione di "rispedalizzazione", intesa come ridefinizione, anche culturale ma non solo, dell'Ospedale passando per una riduzione dei tempi non di ricovero ma di cura grazie ad una più efficace capacità diagnostica, sarebbe il modo per far sì che questo evento terribile, che è stata la pandemia, sia l'inizio di una vera rinascita.

## **Prof. Piero Maceroni**

*Dipartimento di Diagnostica per Immagini  
Istituto Chirurgico Ortopedico Traumatologico  
"Sapienza" Università di Roma  
Latina*

**Vedi gli altri articoli del Forum Ospedali: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Cognetti](#), [Palermo e Troise](#), [Palumbo](#), [Muriana](#), [Quici](#), [Fnopi](#), [Pizza](#).**

**L'ANNUNCIO**

# Che cos'è la Tasp: la riforma per le donne su cui Letta annuncia battaglia dentro il Governo

Più le donne lavorano, più fanno figli. Ne è convinto il segretario del Partito Democratico che ha lanciato una delle nuove battaglie dei democratici: detrazioni fiscali per le donne che rischiano di abbandonare il lavoro

Enrico Letta - foto Ansa

“Qual è una delle frasi che sentiamo ripetere spesso? Quando una donna ha avuto un figlio e deve decidere se tornare al lavoro, è meglio abbandonare il lavoro perché, a conti fatti, il bilancio fra i costi di cura del figlio a casa senza i nonni e quello che si perde lasciando il lavoro, sono un incentivo ad abbandonare il lavoro. Questa è una sconfitta dell'Italia”. Esordisce così il segretario democratico Enrico Letta che, in una conferenza stampa indetta dal Pd, ha lanciato la Tasp, cioè la tassa agevolata del secondo percettore di reddito nelle famiglie a basso reddito e in favore delle donne che riprendono il lavoro dopo la maternità. Non una proposta qualsiasi perché Letta lo ha detto chiaramente: “È una riforma per cui ci batteremo all'interno del Governo Draghi che va di pari passo con la dote ai 18enni”. Così la proposta di legge del Pd, che vede come prima firmataria la capogruppo del Pd alla Camera Debora Serracchiani, diventa uno dei cavalli di battaglia del centrosinistra in questi mesi di campagna elettorale che guardano alle elezioni dei prossimi anni, a partire dalle amministrative autunnali.

## I pilastri del Partito Democratico

Quello di Letta è sempre più un partito volto a guardare le donne, i giovani e i diritti civili. La Tasp è uno dei pilastri dei progetti per rimettere al centro le donne e impedire che il Paese torni indietro ad una cultura della scissione della persona fra il ruolo di madre e quello di professionista. Gli altri due pilastri li ha citati la Serracchiani: “Il primo pilastro è l’assegno unico, che è uno strumento straordinario per la natalità e anche per un aiuto sostegno alle famiglie; il secondo pilastro è questo, cioè la tassazione agevolata del secondo percettore che serve per incentivare l’occupazione femminile e per aiutare le donne a rientrare al lavoro dopo un periodo di maternità; dall’altra la legge sulla parità salariale in Commissione Lavoro alla Camera”.

## Che cosa prevede la Tasp

Dunque in che cosa consiste la Tasp.

Destina l'attuale detrazione per coniuge a carico a favore del secondo percettore in famiglia (per le famiglie con Isee di 30.000 euro) per i primi 3 anni di attività lavorativa sempre che il reddito del secondo percettore non superi i 40.000 euro, trasformando le attuali detrazioni in crediti d'imposta Irpef al fine di concedere il beneficio anche nel caso di incapacità d'imposta;

Riconosce un credito d'imposta corrispondente al 30 per cento del congedo parentale alle lavoratrici che rientrano a lavoro dopo il periodo di astensione obbligatoria per maternità;

Incentiva le famiglie che hanno diritto al Reddito di cittadinanza prevedendo la possibilità di continuare a beneficiare del 50 per cento del reddito di cittadinanza da parte del secondo percettore che rientri nel mondo del lavoro.

Il primo punto significa che se una persona ha una familiare a carico delle sue spese (un coniuge disoccupato o un figlio), sulla base di una serie di parametri, può avere delle detrazioni sull’Irpef (tassa sul reddito). Con la proposta del Pd, quella detrazione va direttamente in favore del secondo percettore, che in Italia sono quasi sempre donne. Dunque le detrazioni Irpef diventano automaticamente crediti di imposta (uno sconto sulle tasse) da esigere dallo Stato per le donne. L'ammontare di questa Tasp è di 700 euro all'anno fino a 29 mila euro di nuovo reddito (in forma di credito di imposta). A scalare, da 700 euro a zero, fino ai 40 mila euro (in forma di detrazione).

Il secondo punto equivale ad uno sconto sulle tasse per chi già prevede un congedo parentale ed è fruibile fino al terzo anno di vita del bambino da utilizzare per le attività di cura e educazione dei figli minorenni.

Il terzo punto consegna il Reddito di cittadinanza anche per chi lavora, seppur in forma dimezzata. Non solo perché alla scadenza del reddito di cittadinanza, per i 18 mesi successivi, la donna potrà esigere un credito d'imposta corrispondente alla metà della retribuzione media

giornaliera (comunque non superiore a euro 500 mensili) per le attività di cura e educazione dei figli minorenni.

Insomma denaro per le donne che potranno avere un sostentamento nel caso in cui vogliano tornare a lavorare e non sanno come permettersi la baby sitter o qualsiasi altro servizio di cura del bambino. Oggi sarebbe scontato rinunciar al lavoro per essere “mamma”. Ma i democratici sono convinti si possa essere entrambe le cose e con la Tasp, questo diventa più facile.

Così il Pd pensa di ridare rilancio alle donne che troppo spesso devono scegliere fra la carriera e il sogno di diventare madri. Su questo il segretario Letta precisa anche come, sotto il profilo culturale, la risposta non potrà mai essere quella di tornare indietro, dicendo alle donne che possono evitare di lavorare per fare più figli. “Chi teorizza questo – continua Letta- dovrebbe andarsi a leggere gli studi degli altri paesi europei. Siamo il paese con il più basso tasso di natalità d’Europa ma anche con il più basso tasso di occupazione femminile. Le due cose sono collegate perché negli altri paesi, chi ha alti numeri di occupazione femminile ha anche meno problemi con la natalità”. La Tasp diventa così la battaglia per le donne del Partito Democratico perché, conclude Letta, “abbiamo bisogno di misure rivoluzionarie e su questa daremo battaglia”.

# Scontro sul Ddl Zan, effetto Draghi: il Vaticano pronto ad abbassare i toni. Verso un compromesso sulle scuole private

24 GIUGNO 2021 - 08:11

di Cristin Cappelletti



***Intanto, fumata nera dei capigruppo al Senato per la calendarizzazione del disegno di legge. Se ne tornerà a discutere solo il 6 luglio***

Lo Stato italiano è autonomo. E lo è anche nei confronti della Santa Sede. Ieri, durante il suo intervento al Senato, il presidente del Consiglio Mario Draghi, dopo la nota del Vaticano sul Ddl Zan, ha delimitato chiaramente i confini tra Stato e Chiesa. «L'Italia – ha dichiarato – è uno Stato laico, non confessionale, e quindi il Parlamento è libero di discutere». Una risposta, quella di Draghi, di cui la Santa Sede era stata preventivamente avvertita. E a cui Draghi ha voluto mandare un ulteriore messaggio. Pur ribadendo la laicità dello Stato, Draghi ha in qualche modo assicurato, con toni più conciliatori, «che il nostro ordinamento contiene tutte le garanzie per assicurare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali e gli impegni internazionali, tra cui il concordato con la Chiesa». Citando inoltre, una sentenza della Consulta del 1998, Draghi ha anche chiarito che «la laicità non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, la laicità è tutela del pluralismo e delle diversità culturali».

## La Chiesa abbassa i toni

Una mediazione recepita in qualche modo anche dalla Segreteria di Stato vaticana che – secondo *La Stampa* – sarebbe pronta ad abbassare i toni. Dal Vaticano non ci sarebbe l'intenzione di impugnare veramente il Concordato., ma di arrivare a un punto di incontro sul nodo delle scuole private e delle iniziative per la Giornata nazionale contro l'omofobia. Il tutto, avverrà dietro le quinte, con contatti tra il governo e la Santa Sede. Contatti che in realtà c'erano già stati nei mesi precedenti. Già ad aprile, durante le celebrazioni dei Patti Lateranensi dello scorso aprile – riporta *Repubblica* – la Santa Sede aveva sollevato i dubbi sulla parte inerente alle scuole avviando colloqui con il ministro degli Esteri Luigi di Maio. Da cui sarebbe emerso però un confronto poco fruttuoso.

## Lo stallo del Ddl Zan al Senato

Intanto, mentre il dibattito sul Ddl Zan è destinato a polarizzarsi ulteriormente, il Senato non è riuscito a trovare una data per portare in aula il disegno di legge, con M5S-Pd-Leu e Iv che chiedevano di fissare un giorno sul calendario, e Lega e Fratelli d'Italia indirizzati verso uno stop. La calendarizzazione sarà quindi votata in Aula il 6 luglio.



Giovedì, 24 giugno 2021

## Virus, "Rischiamo lo stesso autunno 2020. Variante delta, ad agosto dilagante"

L'allarme arriva dall'Ecdc, centro europeo per la prevenzione di malattie. "Colpisce molto i giovani non vaccinati"



### Virus, "Rischiamo lo stesso autunno 2020. Variante delta dilaga"

Il Coronavirus in Italia continua a far paura, a preoccupare è soprattutto la **variante delta** quella che sta rimettendo in ginocchio la Gran Bretagna. La percentuale di contagi con quel ceppo virale cresce a dismisura anche nel nostro Paese. Entro agosto - si legge su Repubblica - sarà ormai quella dominante, entro la fine dell'estate addirittura al 90 % dei contagi, la previsione dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che ammonisce: «Attenzione ad allentare troppo le misure se no si rischia un autunno come quello del 2020». E l'invito che parte a tutti i Paesi europei è

quello a stringere i tempi tra la prima e la seconda dose visto che gli studi hanno dimostrato che tutti i vaccini sembrano offrire una consistente protezione, ma solo a ciclo completo, come conferma l'esperienza del Regno Unito.

Dalla Lombardia, alla Sicilia, dall'Emilia Romagna alla Sardegna alla Campania - prosegue Repubblica - (dove la Delta sarebbe già stata rinvenuta nel 25 % dei tamponi sequenziati), le Regioni fanno i conti con la variante che si annuncia come quella che può mettere a rischio la ripartenza. Non per la sua letalità, ma per la contagiosità, soprattutto tra i giovani. Mediamente tra i venti e i trent'anni e non vaccinati. A Piacenza il caso più eclatante dove il focolaio scoperto in due poli della logistica tra lavoratori giovani e non vaccinati sta dando non pochi problemi ai tracciatori della Asl visto che su 800 contatti stretti dei 25 positivi convocati, ben 300 non hanno risposto alla convocazione. "Adesso stiamo attivando anche le forze dell'ordine per rintracciarli".

[Guarda la gallery.](#)



# Variante Delta, l'ECDC: «A fine agosto costituirà il 90% dei virus in Europa. Non protetti i vaccinati con una dose»

La Direttrice del Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie Andrea Ammon: «Ridurre l'intervallo tra la prima e la seconda somministrazione»

*di Giulia Cavalcanti*



Entro fine agosto, la **variante Delta** del virus SARS-CoV-2 avrà quasi completamente rimpiazzato quelle che circolano maggiormente in questo momento: costituirà infatti il **90% dei virus** che circoleranno nell'Unione Europea. Se chi ha completato il ciclo vaccinale può dormire sonni tranquilli perché protetto anche da questa variante, non si può dire altrettanto per chi ha ricevuto solo una dose del vaccino o chi non si è ancora sottoposto alla somministrazione. A lanciare l'allarme, senza mezzi termini, è il **Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie** (ECDC), ricordando che in Europa circa il 30% degli over 80 ed il 40% degli over 60 non è ancora stato completamente vaccinato.

«La variante Delta circolerà molto in estate, soprattutto tra i più giovani, che non rientrano ancora tra i destinatari delle campagne vaccinali. Questo potrà aumentare il rischio, per gli individui più vulnerabili e non ancora del tutto vaccinati, di essere infettati e di attraversare una malattia grave, eventualmente fino alla morte, se non sono stati completamente vaccinati», ha dichiarato in una nota **Andrea Ammon**, Direttrice dell'ECDC.

## Misure di salute pubblica e riduzione intervallo tra dosi per rallentare variante Delta

«Ancora troppe persone che rischiano di contrarre una forma grave di Covid-19 non sono protette dalla malattia, e devono essere vaccinate il più presto possibile. Finché i più vulnerabili non saranno vaccinati, dobbiamo rallentare la circolazione della variante Delta del virus **aderendo rigorosamente alle misure di salute pubblica**».

Ammon, quindi, ricorda l'importanza di procedere celermente con le campagne vaccinali in tutti i Paesi, come d'altronde ricordato questa mattina anche dal presidente del Consiglio **Mario Draghi**. Ed evidenzia la necessità di **ridurre il più possibile l'intervallo tra la somministrazione della prima e della seconda dose**, rispettando comunque quanto previsto dalle autorità che ne hanno autorizzato la somministrazione.

«Sono consapevole che questo richiede uno **sforzio significativo** da parte delle autorità sanitarie e della società, ma è il momento di percorrere l'ultimo miglio – ha aggiunto Ammon -. Ogni singola infezione che preveniamo adesso è una vita che possiamo salvare».

## La variante Delta e gli scenari dell'ECDC

La variante Delta (fino a poco tempo fa nota come **indiana**) ha una **trasmissione maggiore del 40-60%** rispetto alla versione "originale" del SARS-CoV-2 e potrebbe essere associata ad un rischio maggiore di ospedalizzazione.

Gli scenari studiati dall'ECDC indicano che il rilassamento delle misure adottate dalla maggior parte dei Paesi nel corso degli ultimi mesi in Europa potrebbero portare ad un **aumento rapido e significativo di casi giornalieri** in ogni gruppo di età, con l'incidenza maggiore negli over 50, cui si legano maggiori ospedalizzazioni e decessi, potenzialmente raggiungendo **gli stessi livelli dell'autunno del 2020**, «se non si prevedono misure aggiuntive». Il rischio, secondo il Centro, è aumentato in tutti i Paesi, quale che sia la situazione epidemiologica.

La raccomandazione dell'ECDC, quindi, è di **mantenere in essere le restrizioni** che consentono di rallentare la diffusione del contagio finché non avremo percentuali di popolazione vaccinata più alte. Inoltre, rimarca l'importanza della **sorveglianza genomica** delle varianti per rintracciare e monitorare eventuali nuove varianti.

# Mario Draghi archivia Giuseppe Conte: in due giorni cancellata tutta la propaganda del predecessore

[mario draghi](#)



**Franco Bechis** 24 giugno 2021

Un doppio colpo di spugna. Martedì a Cinecittà con la scenografica presentazione del sì europeo al

Recovery Plan italiano a fianco di Ursula von der Leyen. Mercoledì alla Camera e al Senato parlando alla sua maggioranza e non solo del Consiglio europeo. In meno di 24 ore Mario Draghi ha definitivamente archiviato l'ombra e la propaganda di Giuseppe Conte, facendo cogliere la differenza abissale di stile e di contenuti rispetto all' uomo che in quel momento era ancora tutto preso da come sfilare il Movimento 5 stelle a quel Beppe Grillo che con troppa generosità glielo aveva affidato.

Avrà pianto - ed è successo davvero in aula - qualche vedova inconsolabile grillina, che si è lamentata del mancato riconoscimento da parte di Draghi degli inesistenti meriti del predecessore. Avrebbero dovuto invece battere le mani per non averlo citato nel solo passaggio del discorso di Draghi in cui meritava un posticino Conte per il motivo esattamente opposto: quello della totale assenza del premier italiano da ogni tavolo europeo dove si decideva di immigrazione. Con stile Draghi invece ha evitato di farlo, limitandosi a ricordare come l'ultimo premier italiano ad essersene occupato prima di questo consiglio europeo è stato Paolo Gentiloni.

Ma è stato soprattutto sul PNRR che si è marcata la distanza lunare fra Draghi e la propaganda da quattro soldi sparsa a larghe mani per lunghi mesi da Conte. A differenza del predecessore l'attuale premier parla di cose che conosce in profondità. Non sottovaluta affatto l'importanza dei 191,5 miliardi di finanziamenti europei assegnati all'Italia (68,9 a fondo perduto e 122,6 a prestito), ma non la esagera ben sapendo le difficoltà che ci si troverà davanti e le gravi debolezze del Paese di cui ha preso le redini, che si sono ingigantite nell'ultimo anno anche per una gestione dell'impatto economico dell'epidemia che in Italia è stata fra le peggiori al mondo.

Non è un caso se siamo oggi uno dei soli tre paesi fra i dodici i cui PNRR sono stati approvati dalla Ue a chiedere e pure integralmente la quota di prestiti prevista in quei programmi. Oltre all'Italia lo hanno fatto in parte solo Grecia e Portogallo. Spagna, Francia, Germania e tutti gli altri hanno rinunciato a quella quota pure prevista nei programmi iniziali. Il motivo è semplice: le loro economie hanno retto meglio l'urto del Covid 19, e i loro spread sono restati assai bassi, rendendo più conveniente i tassi di indebitamento nazionali di quelli previsti dai prestiti europei.

Per l'Italia no: lo spread ancora ieri era 107,4 punti, superiore perfino a quello greco (100,10 punti), e si risparmiano almeno 4-5 miliardi annui chiedendo in prestito a Net generation Eu invece che ad emettere titoli di Stato per autofinanziarci. E' uno dei vantaggi del piano europeo, che non è così miracoloso come sosteneva Conte: risparmiamo un po' di interessi sui soldi a prestito, che comunque bisogna restituire, e quanto a quelli a fondo perduto che tutti i paesi prendono, ne riceviamo netti circa 26 miliardi, visto che dobbiamo contribuire direttamente o indirettamente a finanziare i fondi perduti assegnati agli altri paesi europei. E' un aiuto, ma non è il caso di stappare troppo champagne come hanno fatto per mesi Conte e compagni, perché le bollicine costano care e non possiamo permettercele.

Draghi ieri pur rimarcando come in Italia stia tornando la fiducia che è medicina di finanza pubblica importante come e forse ancora più degli aiuti economici altrui, non ha fatto velo della debolezza dell'Italia che rende impegnativo ogni percorso: il debito pubblico è esploso, e rientrare in parametri più tranquillizzanti non sarà facilissimo. Non solo: “Nel 2020, i governi europei hanno utilizzato in maniera corposa le garanzie statali, per

un ammontare di 450 miliardi di euro nei soli quattro Paesi più grandi dell'Unione. Alcune di queste garanzie probabilmente dovranno essere – come dire – realizzate. Una politica di bilancio espansiva è essenziale, quindi, per preservare ritmi di crescita sostenuti che, a loro volta, permetteranno di ridurre l'indebitamento.

Tuttavia, è importante che tutti i governi si impegnino nel medio termine e nel lungo termine a tornare a una politica di bilancio prudente, una volta che la crescita sarà di nuovo sostenibile. Questo serve per rassicurare gli investitori, prevenire eventuali rialzi dei tassi d'interesse, e dunque favorire gli attuali programmi di investimenti”.

Draghi ha anche rassicurato sul dubbio che molti osservatori avevano: che senso ha ricevere tanti soldi se poi torna in vigore il patto di stabilità e quindi di fatto non potranno essere usati per la spesa pubblica che dovrà essere nuovamente ristretta? Il premier è stato netto: “Il patto di stabilità e di crescita, così com'era prima, è superato e questa ormai è convinzione comune. Saranno circa tre anni che continuo a osservare che le regole



fiscali che avevamo non erano più adeguate, ma oggi è definitivamente superato.

Abbiamo tutto il tempo per una discussione che mi auguro sia equilibrata e informata, perché, sulla base di quanto mi ha detto il commissario Gentiloni, durerà per tutto il 2022 e si ricomincerà a vedere se avere regole di bilancio e quali debbano essere soltanto nel 2023. Pertanto abbiamo tutto il tempo, il Governo ci sta già lavorando; si tratterà anche di vedere, anzi di cercare di fare una specie di fronte comune su un certo orientamento: in questo periodo, dunque, approfondimento analitico e diplomazia economica devono andare insieme”. Una svolta vera, senza fuochi di artificio ma con sostanza che non vedevamo in questo paese da gran tempo.

# Intercettazioni, ecco gli onorevoli: così saltò l'acqua pubblica



*L'inchiesta che ruota attorno alla figura di Marco Campione. Spunta un incontro in una villa con due parlamentari del Pd*

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

2 Commenti

Condividi

L'inchiesta parte dalla Sicilia, ma arriva fin dentro i palazzi romani della politica e non solo. Ci sarebbe la regia di Marco Campione dietro la bocciatura della legge siciliana sull'acqua pubblica.

## Il governo Renzi

L'imprenditore agrigentino, fermato ieri su **disposizione della Procura di Agrigento**, sarebbe riuscito a dettare anche un passaggio dell'agenda politica del governo allora guidato dal premier Matteo Renzi. Come? Stimolando la presidenza del Consiglio dei ministri a impugnare alcuni articoli della legge siciliana che sarebbero stati bocciati dalla Corte Costituzionale.

È uno dei capitoli più delicati dell'inchiesta che ieri ha portato al fermo di otto persone, mentre gli indagati sono 92, **tra cui nomi eccellenti**. Il 10 agosto 2015 l'Ars approva la legge sull'acqua pubblica. Per Marco Campione e la sua Girgenti Acque, che gestisce in concessione il servizio idrico in provincia di Agrigento era una dura batosta.

### Leggi notizie correlate

- **Maxi operazione: 92 indagati, 8 fermi NOMI VIDEO**
- **Deve scontare cinque anni per rapina a una gioielleria, catturato**
- **Eriksen sta meglio, lo ha salvato il palermitano Kjaer**

## La legge de governo Crocetta

La legge voluta dal Governo di Rosario Crocetta, fortemente spinta dal "Forum per l'acqua pubblica" con un referendum del 2011, era stata approvata anche con il voto del Movimento 5Stelle. Prevedeva l'assegnazione del servizio ad enti di diritto pubblico solo dopo avere celebrato una gara e per un periodo non superiore a 9 anni. Girgenti Acque aveva ottenuto, invece, una concessione trentennale.

A questo punto Campione avrebbe attivato i suoi canali affinché qualcuno a Roma prendesse a cuore la sua situazione. La presidenza del Consiglio il 22 ottobre 2015 ha presentato un ricorso alla Corte costituzionale. In particolare il governo impugnava due commi della legge, e cioè quelli che interessavano Campione, sulla durata della concessione.

## Il consigliere comunale

Bisogna fare un passo indietro, fino all'agosto precedente, per ricostruire la storia. **Ed entra in gioco Giuseppe Giuffrida**, consigliere comunale di Cattolica Eraclea. Sarebbe stato quest'ultimo a mettere Campione in contatto con Angelo Capodicasa e Cesare Damiano. In quel momento entrambi erano deputati nazionali del Partito democratico.

In cambio dell'interessamento Giuffrida avrebbe ottenuto assunzioni, fra cui quella del cognato, e consulenze a persone da lui segnalate nelle società controllata dalla Girgenti Acque.

## I due onorevoli

Il 15 agosto 2015 Giuffrida spiega a Campione che tre giorni dopo aveva fissato un appuntamento con Damiano, in quel momento anche presidente della commissione Lavoro della Camera dei deputati. L'incontro era stato organizzato nella residenza estiva dell'onorevole Capodicasa a Cattolica Eraclea: "Gli ho spiegato tutto per martedì alle 8 di sera qua con me e Capodicasa e Damiano".

Gli investigatori si sono appostati davanti all'abitazione e hanno monitorato l'arrivo dei partecipanti. Mentre raggiungevano in macchina la casa dell'onorevole, Campione chiedeva a Giuffrida quali argomenti avrebbe potuto trattare con Cesare Damiano. Non c'erano limiti: "... di tutte le cose puoi parlare gli dici acqua...". "Non hanno ancora impugnato legge", diceva Campione. "Vabbè ancora mica gli è arrivata non è che gli è arrivata ancora", rispondeva Giuffrida.

## Il sottosegretario

Le date sono fondamentali. L'incontro avviene in agosto e già allora Campione e Giuffrida mostrano di sapere che il Consiglio dei Ministri avrebbe impugnato la legge tre mesi dopo, il 22 ottobre 2015. Terminato l'incontro Giuffrida chiedeva a Campione se la chiacchierata fosse stata proficua. L'imprenditore era soddisfatto, temeva soltanto che Damiano "secondo me se lo scorda". Impossibile, Giuffrida avrebbe sollecitato la memoria del parlamentare: "... quale scordare e scordare allora non mi conosci tu era sindacalista della Cgil e io giorno 13 non gli telefono gli dico gli hai parlato a Claudio Di Vincenti non è che un'ora non gli puoi raccontare la storia e gliela vai a raccontare a Roma una volta che si è messo a disposizione".

## La promessa

Gli investigatori ritengono che in quell'incontro Campione avesse strappato la promessa di un contatto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti. Proprio la presidenza del Consiglio dei Ministri poco più di 2 mesi dopo, il 22 ottobre 2015, presentò il ricorso alla Corte costituzionale. Corte che si pronunciava con una sentenza del 7 marzo 2017 affermando in primo luogo che la Regione Siciliana in materia di disciplina del servizio idrico integrato aveva soltanto una competenza legislativa residuale, cioè poteva emettere soltanto norme di legge che non si pongono in contrasto con la normativa nazionale. La Corte costituzionale disse che la legge della Regione siciliana sull'acqua pubblica era illegittima.

Capodicasa è stato sentito dal pubblico ministero il 22 febbraio 2016 e ha riferito di non avere mai incontrato Marco Campione. Gli inquirenti non hanno dubbi: ha detto il falso.

## La segnalazione per un lavoro

Agli atti dell'inchiesta c'è anche un episodio precedente, del 21 marzo 2014, quando Capodicasa chiese a Campione di fare assumere una persona inserita nelle categorie protette: "... per conto di Girgenti Acque devono fare una selezione per questa cosa, è categoria protetta". "Se mi fa chiamare dalla signora, se mi dice come si chiama così la faccio assistere in questa vicenda", lo tranquillizzava Campione. Quindi i saluti: "Grazie assai"; "Grazie a lei onorevole a buon rendere".

Il governo Crocetta non presentò ricorso in tempo utile alla Corte costituzionale contro l'impugnativa di Palazzo Chigi e il disegno di legge sull'acqua pubblica fu cancellato definitivamente.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT](#)

Tags: [arresti](#) · [marco campione](#) · [politici](#)

---

Publicato il [24 Giugno 2021, 05:38](#)

---

# Contributi Covid19 anche a imprese in odor di mafia



di Manlio Viola | 24/06/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

I contributi Covid19 a fondo perduto erogati dal governo italiano alle imprese e ai lavoratori colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia sono andati, in alcuni casi, anche ad attività i cui titolari sarebbero già stati condannati per mafia o comunque imprese inserite nella black list antimafia.

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, 158 nuovi positivi e Regione sempre in testa al contagio nazionale**

---

Lo ha scoperto la Guardia di Finanza di Catania durante una serie di controlli riguardanti i contributi e le interdittive antimafia. Controlli incrociati che hanno rivelato questa anomalia

## I controlli

Militari della Guardia di finanza del comando provinciale di Catania hanno scoperto, così, che ben che 19 imprenditori avrebbero percepito il contributo Covid a fondo perduto a sostegno delle imprese e dei lavoratori autonomi nonostante fossero stati condannati, con sentenza definitiva, per associazione mafiosa o colpiti da interdittiva antimafia.

## Le denunce

Le posizioni dei singoli percettori del reddito non sono uguali fra loro. Dopo indagini del nucleo di Polizia economico finanziaria e dei reparti territoriali



coordinati dal primo Gruppo di Catania cinque imprenditori sono stati denunciati alla Procura di Catania per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Gli altri 14 imprenditori sono stati segnalati per il conseguente pagamento della sanzione amministrativa, perché il contributo indebitamente incassato è inferiore ai 4 mila euro.

## Tutti aveva presentato la richiesta

I 19 avevano presentato la richiesta e ottenuto il “contributo a fondo perduto”, previsto dalla normativa nazionale per favorire la ripresa economica nel periodo dell’emergenza epidemiologica e, in particolare, le imprese e i lavoratori autonomi che a causa della pandemia avevano registrato un importante calo del fatturato.

## I soggetti controllati

I controlli hanno riguardato, complessivamente 23 imprese ma di queste 4 sono risultate in regola e dunque non è scattata nessuna sanzione

## I precedenti

Sono quasi 7000 le persone denunciate nel 2020 per indebita percezione del Reddito di cittadinanza dalla Guardia di Finanza. Le operazioni sono state effettuate da tutte le compagnie sparse nel territorio e non c’è area esente da questo fenomeno. I controlli sui contributi covid19 si stanno adesso svolgendo con lo stesso sistema adottato proprio con il Reddito di Cittadinanza

# Liberato Vanni Calì, l'imprenditore siciliano rapito ad Haiti



di Redazione | 24/06/2021







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Vanni Calì è libero. Dopo oltre tre settimane di prigionia, ostaggio di una banda di criminali comuni, è stato rilasciato ad [Haiti](#) l'imprenditore [catanese Giovanni Calì](#).

---

Leggi Anche:

**Da Haiti a Marettimo per dire sì: storia di un matrimonio celebrato alle Egadi**

---

## La conferma della Farnesina

Ne dà notizia la Farnesina, che in una nota ricorda che “il nostro connazionale era stato prelevato presso il cantiere dove lavorava da un gruppo criminale locale. La liberazione, dopo 22 giorni, è stata possibile grazie al lavoro quotidiano della nostra intelligence e dell’Unità di Crisi della Farnesina, che ha mantenuto giorno dopo giorno i contatti con la famiglia in Sicilia”, si legge. “Grazie alla nostra intelligence e all’Unità di Crisi di @ItalyMFA”, ha commentato a caldo il ministro degli Esteri, Luigi di Maio, in un tweet diffuso in piena notte.

## Perché era ad Haiti

Giovanni Calì, 74 anni, di Catania, si trovava ad Haiti per conto della ditta di costruzioni Bonifica Spa, con sede a Roma, e si stava occupando della costruzione di una strada. Gli indizi portarono subito gli inquirenti nella direzione delle diverse

violente bande criminali che si dedicano ai rapimenti a scopo di riscatto, e prendono di mira soprattutto funzionari stranieri e anche sacerdoti. In particolare si pensò alla gang 400 Mawozo, già nel mirino delle forze dell'ordine per il rapimento di sette religiosi cattolici a Port-au-Prince, la quale avrebbe chiesto un riscatto di 500 mila dollari di riscatto. Una richiesta che, secondo fonti informate locali, è stata molto più alta della media dei riscatti in un Paese tra i più poveri al mondo, devastato poi dal terremoto del 2010, dove negli ultimi anni la piaga dei sequestri a scopo estorsivo è aumentata in maniera spaventosa. Solo l'anno scorso ce ne sono stati ben 243.

## **L'imprenditore era anche stato assessore alla Provincia di Catania**

“Spero in una soluzione rapida e serena per tutti, soprattutto per lui, per la sua famiglia e per i suoi amici”, ha detto il giorno dopo il rapimento il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, con cui aveva lavorato per diversi anni dal 1995 quando era Presidente della giunta della Provincia di Catania. Alla Provincia di Catania Cali è stato assessore ai Lavori pubblici, poi dirigente (Pianificazione territoriale, Protezione civile e Trasporti) per un decennio, fino al 2011. Prima di tornare in campo da “professionista imprenditore”, come ama definirsi, con una società di costruzioni specializzata in lavori all'estero.


# Meteo Sicilia, allerta rossa per Catania e Palermo: sabbia del Sahara crea cappa di afa e calore

[NewSicilia](#)| [Meteo](#)| [Sicilia](#)

24/06/2021 8:41

Redazione NewSicilia

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

**SICILIA** – [Prosegue l'ondata di calore che interessa tutta la Sicilia](#). La Protezione civile regionale ha diffuso un'[allerta per rischio incendi](#) (di livello **arancione**) e per **ondata di calore** nei giorni del 24 e 25 giugno.

Oggi e domani, in particolare, per le città di **Palermo** e **Catania** è indicato un **rischio di livello ROSSO** **contemperature massime percepite fino a 38 gradi**. Nello specifico, come si continua a leggere nel bollettino, **Catania** e **Palermo** raggiungeranno il **livello 3** (*“condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi, adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio”*), mentre **Messina** arriverà al **livello 2** (*“temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio”*).

Livelli, quelli delle tre città in questione, che si riconfermeranno anche per **giorno 25 giugno** dove ci sarà soltanto una variazione: **Messina** passerà dal livello 2 al **livello 1** (*“sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio”*).

**Intanto l'Asp di Catania** ha attivato, anche per quest'anno, il Piano operativo per la **prevenzione degli effetti nocivi** sulla salute umana delle **ondate di calore**: [clicca qui](#) per leggere tutti i consigli da attuare.

Non solo caldo però, arriva anche la **sabbia dal deserto del Sahara**. Un **(bel) mix** per la zona del Catanese se si considera anche la [cenere vulcanica dell'Etna](#) che non lascia tregua alla popolazione. Il **pulviscolo offuscherà i cieli** che appariranno alquanto foschi, lattiginosi e, addirittura, anche con **sfumature rossastre** all'alba e al tramonto, proprio dovuto alla sabbia che aleggerà – quasi indisturbata – nell'atmosfera.

Una vera cappa di afa e calore, almeno fino a sabato.

# Incendi, Palermo, boato nella notte, in fiamme capannone

redazione web | giovedì 24 Giugno 2021 - 06:45

*Squadre dei vigili del fuoco in azione in via Ugo La Malfa, supportate da Polizia e Carabinieri. Non sono state accertate ancora le cause dell'incendio. Nella zona traffico a lungo bloccato*

---

Un forte boato nella notte a Palermo seguito da una coltre di fumo nero.

L'incendio è divampato nel capannone della Bosco Surgelati, in via Ugo La Malfa.

Alcune squadre dei Vigili del fuoco, che hanno lavorato per tutta la notte, sono ancora sul posto per gli ultimi interventi di bonifica.

Successivamente interverranno i tecnici per cercare di accertare le cause che hanno provocato grossi danni.

Le indagini sono condotte dai Carabinieri, intervenuti sul posto con la Polizia.

Tantissime le chiamate giunte nelle sale operative delle forze dell'ordine per segnalare l'esplosione.

Sponsorizzato da

Nella zona il traffico è rimasto a lungo bloccato per consentire alle squadre di soccorso di potere intervenire senza problemi.

# Termovalorizzatori, le piste per la Sicilia occidentale



*Ecco dove potrebbe sorgere l'impianto voluto dal governo Musumeci*

IL PUNTO di Roberto Immesi

2 Commenti

Condividi

**A Bellolampo, nei pressi della più grande discarica della Sicilia occidentale, oppure nel Nisseno, ossia al centro della metà dell'Isola** che comprende Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Sembrano essere queste le "location" più probabili per uno dei due nuovi termovalorizzatori che il Governo Musumeci sembra intenzione a far costruire.

**Un'intenzione che in realtà è tutta da verificare, perché se è vero che l'esecutivo ha pubblicato un avviso esplorativo alla ricerca di privati** che mettano i soldi necessari, è altrettanto vero che si tratta solo di un avviso e quindi di una ricerca di proposte che potrebbero rimanere tali. Il tema è politicamente scottante e **il governo, all'Ars, ha dovuto addirittura accogliere come raccomandazione un ordine del giorno delle opposizioni che invece i termovalorizzatori vorrebbero bloccarli**. Una mossa quasi obbligata per evitare imboscate d'Aula e che potrebbe anche non produrre alcun effetto, ma che la dice lunga sulla tensione che serpeggia fra i partiti. "I termoutilizzatori in Sicilia non sono 'la' soluzione – ha precisato l'assessore Daniela Baglieri – ma un tassello importante per riuscire a chiudere il ciclo dei rifiuti nel rispetto dei principi dell'economia circolare, così da evitare di portare in discarica quella parte di rifiuto indifferenziabile e irrecuperabile, che verrebbe tradotta invece energia".

**L'avviso dell'assessorato di viale Campania è abbastanza vago e chiede manifestazioni di interesse da parte delle imprese "con l'unico** fine di verificare la disponibilità ad assumere il ruolo di promotori nell'ambito dell'operazione di finanza di progetto" per costruire "fino a due termoutilizzatori, ciascuno per una capacità di trattamento di circa 350-450 mila tonnellate all'anno, allocati rispettivamente uno in Sicilia occidentale (Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Trapani) e l'altro in Sicilia orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa)".

## Leggi notizie correlate

- **I 'termoutilizzatori' ora diventano due: pubblicato l'avviso**
- **"Più discariche che Comuni - Caro ministro, c'è da piangere"**
- **"No agli inceneritori - Discariche solo per gli scarti"**

**Il termine per le proposte scadrà a settembre, ma già iniziano a circolare le prime ipotesi su dove sorgerà il termovalorizzatore della Sicilia occidentale;** ipotesi che al momento vanno prese come tali, visto che saranno i privati a indicare eventualmente dove vorrebbero far sorgere

l'impianto. Posto che, prima di avviarne la costruzione, bisognerà comunque aggiornare il Piano rifiuti che al momento non li contempla e prevede la realizzazione degli impianti per la differenziata, oggi carenti. Nei termovalorizzatori, infatti, andrà solo la frazione residua non differenziabile e la capacità totale indicata degli impianti (800 mila tonnellate l'anno in due) solleva più di una perplessità fra i tecnici, con qualcuno che la giudica eccessiva.

**Le piste più accreditate per la parte ovest dell'Isola sarebbero due. La prima porta alla provincia di Caltanissetta, ossia al territorio che è più baricentrico** rispetto all'area da coprire: le distanze per il trasporto dei rifiuti sarebbero ridotte sia per Palermo che per Trapani e Agrigento e si rispetterebbe il principio previsto dalle norme ambientali di far "viaggiare" il meno possibile l'immondizia.

**La seconda pista, che è anche la più accreditata, riguarda invece Bellolampo, cioè la discarica più grande della Sicilia occidentale e l'unico grande sito pubblico** di tutta l'Isola, gestito dalla Rap e quindi dal Comune di Palermo. La Srr dell'area metropolitana avrebbe iniziato a sondare il terreno, ma al momento da Palazzo delle Aquile sarebbero arrivati solo dei "no". Leoluca Orlando non avrebbe alcuna intenzione di dare, a pochi mesi dalle elezioni, il proprio assenso alla costruzione di un termovalorizzatore all'interno della città capoluogo, in un territorio peraltro che già fa i conti con una discarica che nel 2022 arriverà a contare ben sette vasche.

**Bellolampo sarebbe però un sito plausibile per più di un motivo: i termovalorizzatori spesso si costruiscono proprio accanto alle discariche**, addirittura sulle vasche sature, e la provincia di Palermo comprende oltre il 50% della popolazione residente interessata e quindi è quella che produce più rifiuti, vista anche la bassa differenziata. In pratica il grosso dell'immondizia non si sposterebbe più di tanto.

Tags: [termovalorizzatori](#)

---

Publicato il [24 Giugno 2021, 05:30](#)

---

# Denise Pipitone, intercettazioni choc Jessica Pulizzi, “C’a diri chistu”

Ivana Zimbone | giovedì 24 Giugno 2021 - 00:17

*"Io ti sto dicendo le cose per vedere se le dico giuste... aiuto a mia sorella... ne ho una sola", dice l'allora 11enne Alice Pulizzi alla sorella Jessica in un'intercettazione ambientale.*

---

Ancora novità nel caso di **Denise Pipitone**, la bimba scomparsa il primo settembre del 2004 da Mazara del Vallo. **Jessica Pulizzi**, la sorellastra della piccola e prima indagata per la sua scomparsa, ha fatto delle dichiarazioni mendaci agli inquirenti già il giorno successivo all'accaduto. Ed è anche stata intercettata in casa con la sorellina più piccola, Alice, nel corso di un'ambigua conversazione.

Non esiste ancora alcun condannato per la scomparsa di Denise Pipitone, se non quella di **Gaspere Ghaleb** – l'allora fidanzato di Jessica Pulizzi – che ha dichiarato il falso agli inquirenti ([QUI L'APPROFONDIMENTO](#)).

Ad oggi soltanto indagati – tra i quali Anna Corona e Giuseppe Della Chiave – nel fascicolo per sequestro di persona riaperto di recente a 17 anni dal rapimento della bambina.

Ma Ghaleb non sarebbe l'unico ad aver fatto delle dichiarazioni mendaci. Almeno secondo i documenti diffusi nel corso dell'ultima trasmissione di *Chi l'ha visto?*.



## I TANTI RACCONTI DI JESSICA PULIZZI SUL 1° SETTEMBRE DEL 2004

La ragazza, allora 17enne, convocata dagli inquirenti ha raccontato – in data 2 settembre 2004 – di essere rimasta tutta la mattina del primo settembre da sola nella sua casa di via Luigi Pirandello 55. E ha fornito, su richiesta, un numero di cellulare che non utilizzava da più di un mese. Circostanza di cui gli inquirenti vennero a conoscenza soltanto successivamente, durante il processo, grazie al consulente chiamato a esaminare i tabulati telefonici.

Ha anche dichiarato che due persone avrebbero potuto testimoniare la sua presenza in casa: i suoi vicini, Giacoma Pisciotta e il marito Antonino Grafato. Gli stessi che avrebbero fatto “perlustrare” – secondo le dichiarazioni degli inquirenti – la propria abitazione assieme ad Anna Corona – l’ex moglie del padre naturale di Denise Pipitone, Pietro Pulizzi, nonché madre di Jessica e Alice Pulizzi – come se non fosse la loro, ma quella della stessa Corona e di Jessica Pulizzi.

Soltanto dopo Jessica ha raccontato di essere stata prima al mercatino e poi in **visita alla madre assieme alla sorella**, presso l’hotel in cui lavorava. Ma nessuno l’avrebbe notata, ad eccezione dell’amica e collega di Anna Corona, Francesca, che inserì di suo pugno – e al posto di Corona – la data d’uscita della signora sul foglio delle presenze.

# Meno 100 giorni a Expo Dubai, Musumeci: "Mostreremo al mondo le nostre sette meraviglie"

La Regione Siciliana in viaggio verso Padiglione Italia con le riprese dei video del premio Oscar Salvatores. Il governatore: "Questo evento sarà una vetrina d'eccezione per la nostra isola"

Ad ormai 100 giorni dall'inaugurazione di Expo 2020 Dubai entra nel vivo il percorso di avvicinamento della Regione siciliana e delle altre regioni partecipanti all'Esposizione Universale, primo grande evento globale dopo la pandemia.

Prendono intanto il via le riprese nei territori italiani del regista premio Oscar Gabriele Salvatores, chiamato dal Commissariato per la partecipazione dell'Italia a Expo Dubai a narrare la Bellezza evocata sin dal titolo della partecipazione del nostro Paese: "La Bellezza unisce le Persone". In queste settimane lo sguardo e le truppe di Salvatores attraverseranno le 15 rRegioni che a Dubai porteranno le loro ricchezze culturali, paesaggistiche e storiche oltre alle proprie tradizioni e capacità di innovare: le riprese verranno poi editate e infine proposte durante il semestre espositivo dal primo di ottobre al 31 marzo ai visitatori del Padiglione Italia.

Il racconto costruito dal regista con le regioni partecipanti prevede una serie di contenuti altamente scenografici e d'impatto che saranno visibili in due diverse sezioni del percorso del Padiglione Italia: il Belvedere, con proiezioni a 360 gradi dei paesaggi e dei luoghi più suggestivi, e il 'Saper Fare' italiano, raccontato su uno schermo di 100 metri quadrati e capace di

mostrare al visitatore il meglio delle 'artigiane', dell'agroalimentare, della meccanica, del design e dell'esercizio delle tecnologie più sofisticate.

Nella nostra Regione le troupe di Salvatore gireranno, in particolare, sull'Etna, nella Valle dei Templi e alle isole Egadi. "La Sicilia è la terra del Mito, di Ulisse e Polifemo, Scilla e Cariddi, Aretusa e Alfeo - dichiara il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci -. Un'Isola che, dalle tante dominazioni che nei secoli qui si sono succedute, ha sempre tratto, custodito e tramandato il meglio, imponendosi come modello di bellezza e armonia per l'intero Mediterraneo. Luogo che trasuda storia e cultura, dove accoglienza e integrazione sono naturali come un sorriso, la Sicilia incanta e non smette mai di sorprendere. E' la terra delle meraviglie ed Expo sarà vetrina d'eccezione per le nostre sette meraviglie: i sette siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco".

"Mancano 100 giorni all'inaugurazione dell'Expo di Dubai! E io sto girando il nostro Paese per filmare, per questo progetto, il nostro "saper fare" italiano, le grandi e piccole cose meravigliose che sappiamo fare con le nostre mani: dagli scalmi delle gondole, alla pesca delle alici, dai tortellini fatti a mano ai componenti dei satelliti spaziali, dai vasi di vetro soffiato ai vini del Carso... e molto, molto altro! Ma anche documentando con telecamere, droni e macchine in grado di riprendere a 360 gradi le infinite bellezze della natura, della cultura e della storia del nostro Paese. Guardando i progetti del nostro Padiglione Italiano, sono sicuro che sarà una cosa straordinaria. Gli spazi che sono stati inventati e i materiali usati per realizzarli sono davvero magnifici. Credo, inoltre, che sia importante che, per la prima volta, un Paese Arabo ospiti un'Esposizione universale, sperando che, anche questo, contribuisca a creare un vero scambio di sapere e di cultura tra i vari popoli di questo Pianeta", dichiara Salvatore.

"Con la presenza di ben 15 Regioni - il più alto numero di Regioni partecipanti mai registrato a una Esposizione Universale - l'Italia porta a Expo Dubai la ricchezza e la bellezza dei suoi territori e dei suoi saperi. Le Regioni che hanno aderito saranno partner artistici del Padiglione italiano, realizzandone i contenuti e poi animandone le iniziative e gli eventi per l'intero periodo espositivo, da ottobre fino a marzo del prossimo anno», afferma Paolo Glisenti, Commissario Generale per la partecipazione dell'Italia a Expo 2020 Dubai. «Una presenza, quella delle Regioni, decisiva non solo per rilanciare il turismo, a cominciare da quello esperienziale, ma anche per far crescere l'attrazione dei capitali esteri verso le filiere d'impresa territoriali, dalla grande industria alle PMI innovative, alle start up e all'artigianato, anche con l'obiettivo di attirare i migliori talenti e le migliori competenze internazionali verso l'offerta formativa e progettuale delle università e nei centri di ricerca che operano in questi territori", ha aggiunto.

"La maestria di Gabriele Salvatore narrerà il saper fare italiano raccontando quelli che io chiamo i "beni culturali viventi". Nell'installazione del Belvedere al Padiglione Italia a Expo Dubai il

paesaggio italiano come non l'avrete mai visto, a 360 gradi", spiega il direttore artistico Davide Rampello.

Alla Regione Siciliana e alle altre 14 Regioni aderenti al progetto (il più alto numero che l'Italia abbia mai portato ad una Esposizione Universale fuori dal nostro Paese), è inoltre dedicata un'intera sezione del sito del Padiglione Italia (<https://italyexpo2020.it/le-regioni-a-expo-dubai/>): uno spazio aggiornato quotidianamente con i contenuti che arricchiscono l'esperienza dei territori italiani a Expo Dubai nella quale in maniera semplice e intuitiva sarà possibile conoscere tutte le notizie relative alle Regioni coinvolte e consultare le pagine dei loro siti istituzionali dedicate all'Esposizione Universale.

# Intascano il reddito di cittadinanza ma non dichiarano vincite al gioco: tre denunce

Nuova operazione messa a segno dalla guardia di finanza che ha pizzicato tre persone, tutte residenti a Carini. Sequestrata la card per il sussidio

Nuova operazione della guardia di finanza che ha pizzicato tre persone, tutte residenti a Carini, che percepivano illecitamente il reddito di cittadinanza. Dai controlli effettuati i tre avevano omesso di comunicare dati e informazioni sul loro stato reddituale.

"In particolare - dicono dalla guardia di finanza - non avevano dichiarato nella richiesta di accesso alla misura di sostegno assistenziale vincite online per importi superiori a 20 mila euro. Tenuto conto che questa circostanza costituisce causa che impedisce la concessione del beneficio, i finanzieri di Carini hanno proceduto a denunciare i tre indebiti percettori alla Procura della Repubblica di Palermo. Inoltre è scattata la segnalazione all'Inps per l'irrogazione delle sanzioni amministrative di revoca e decadenza del beneficio nonché per il recupero coattivo delle somme già indebitamente percepite, complessivamente pari a oltre 76 mila euro".

Dalla guardia di finanza concludono: "Questa operazione conferma il nostro ruolo a contrasto di coloro i quali, accedendo indebitamente a prestazioni assistenziali erogate dallo Stato, sottraggono importanti risorse economiche destinate a favore di persone e famiglie che si trovano effettivamente in condizioni di disagio".

## VARIANTI COVID, MUSUMECI: "ALLARMATO DALL'INCERTEZZA. PROCEDIAMO CON PRUDENZA SENZA DEMAGOGIA"

---



*"Sono molto allarmato dall'incertezza legata alle varianti, mi dispiace per i sindacati che chiedono di riconvertire i reparti ospedalieri. Noi non sappiamo come andrà a finire tra qualche settimana o qualche mese, il mondo scientifico non ha chiarito del tutto quale sarà l'evoluzione del contagio".*

Lo ha detto il **presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci**, a **Palazzo d'Orleans a Palermo** a margine della conferenza di presentazione del nuovo ospedale Ismett 2 a Carini, commentando la richiesta dei sindacati di riconvertire i reparti ospedalieri da **Covid-19** a regime ordinario: *"Abbiamo già disposto l'avvio della riconversione di alcuni reparti e già tantissimi erano rimasti legati alle patologie ordinarie – ha ricordato il governatore siciliano – Completeremo il processo di conversione quando avremo la certezza che in Sicilia non avremo bisogno di trattare*

*virus così violenti. Sembrano invincibili, ancora oggi la scienza non ha messo la parola fine. Andiamoci con prudenza, non giochiamo con la vita delle persone. Meno demagogia e più fiducia nel mondo scientifico", ha concluso.*

di Redazione

## VACCINI, RAZZA: "IMMUNITÀ DI GREGGE ENTRO L'ESTATE"



*“La **campagna vaccinale** prosegue un po’ più lentamente, non perché manchi la volontà o la capacità organizzativa, ma perché il caldo sta concentrando le prenotazioni nelle fasce pomeridiane e di prima mattina. Aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione, a ogni modo siamo sopra di molto al target assegnato dalla struttura commissariale”.*

Lo ha detto l'**assessore alla salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza**, a **Palazzo d’Orleans a Palermo** a margine della presentazione del progetto per il nuovo ospedale Ismett 2 che sorgerà a Carini, commentando la campagna vaccinale nell’isola: *“Abbiamo l’obiettivo di raggiungere l’immunità di gregge entro l’estate. Servono due cose per far sì di centrare questo obiettivo – ha aggiunto Razza – L’efficienza organizzativa, ma questa è stata dimostrata, e anche la volontà dei cittadini di vivere la vaccinazione come l’unica occasione vera per uscire dalla pandemia”.*



di Redazione

## COVID: MUSUMECI E RAZZA SULLA CAMPAGNA VACCINALE IN SICILIA | VIDEO

---



### GUARDA VIDEO IN ALTO

*“Sono molto allarmato dall’**incertezza legata alle varianti**, mi dispiace per i sindacati che chiedono di riconvertire i reparti ospedalieri. Noi non sappiamo come andrà a finire tra qualche settimana o qualche mese, il mondo scientifico non ha chiarito del tutto quale sarà l’evoluzione del contagio”, dice **Nello Musumeci**, a margine della presentazione del nuovo ospedale Ismett 2 a Carini.*

*“Abbiamo già disposto l’avvio della riconversione di alcuni reparti e già tantissimi erano rimasti legati alle patologie ordinarie – ha ricordato il governatore siciliano – Completeremo il processo di conversione quando avremo la certezza che in Sicilia*

*non avremo bisogno di trattare virus così violenti. Sembrano invincibili, ancora oggi la scienza non ha messo la parola fine. Andiamoci con prudenza, non giochiamo con la vita delle persone. Meno demagogia e più fiducia nel mondo scientifico“*

*“Inevitabilmente a luglio e agosto si registrerà un calo delle vaccinazioni, però noi siamo sul pezzo. Spereremmo alla fine dell’estate di avere almeno determinato l’immunità di gregge“, conclude il presidente.*

*“Aumenteremo i centri di vaccinazione – interviene l’assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza** – siamo molto sopra il target, abbiamo un obiettivo e l’incombenza delle varianti lo dimostra. L’obiettivo è quello di raggiungere l’immunità di gregge entro la fine dell’estate. Per far ciò occorrono due cose: efficienza organizzativa e la volontà dei cittadini di vivere la vaccinazione come unico modo per uscire dalla pandemia“, conclude.*

di Paola Chirico

# G20, diplomatico contagiato: "Zero anticorpi dopo 2 vaccini"



*"Carica virale altissima e zero anticorpi dopo due dosi". Ecco i particolari.*

VARIANTE DELTA di Antonio Condorelli

1 Commenti

Condividi

CATANIA – Il diplomatico indonesiano, contagiato dalla variante Delta, ha un'altissima carica virale nonostante abbia ricevuto due dosi del vaccino cinese anticovid.

A confermarlo a LiveSicilia sono accreditate fonti sanitarie.

## Situazione delicata

Il diplomatico ha 45 anni e soffre di alcune patologie. Fino a questo momento, dei 6 funzionari di Stato entrati in contatto con lui, nessuno è risultato positivo, stesso discorso per i 20 passeggeri del suo volo.

### Leggi notizie correlate

- [Il giallo dei corpi - Ritrovato l'amico](#)

Il diplomatico è sotto stretta osservazione, non ha avuto bisogno di ricovero ma, in base al responso del sierologico, è risultato colpito da una "altissima carica virale". A fronte della carica virale, nonostante le due dosi di vaccino, "ha anticorpi pari a zero", certificano i medici a LiveSicilia.

Domani verrà proposta, al diplomatico indonesiano, la terapia con i monoclonali nell'ospedale Cannizzaro, all'interno del reparto diretto dal luminare Carmelo Iacobello.

Tags: [diplomatico](#) · [g20](#) · [vaccini](#) · [Variante Delta](#)

Pubblicato il 23 Giugno 2021, 18:58

L'iniziativa

## Lesioni al midollo spinale, al via un progetto per la diagnosi e cura

*Il responsabile scientifico è Antonio Iacono. Realizzato con fondi del Piano sanitario nazionale, vede come capofila Villa Sofia-Cervello e Asp di Palermo e avrà durata biennale.*

 **Tempo di lettura:** 7 minuti



23 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. È stato presentato nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'Ordine dei Medici di Palermo, il progetto **“Mielolesioni traumatiche e non- Percorso clinico e riabilitativo”**. Le mielolesioni rappresentano una fra le più importanti cause di mortalità e disabilità nel mondo con elevati costi sia per i pazienti che per la società anche perché colpiscono spesso persone in età giovanile (prevalentemente di sesso maschile). Le lesioni **midollari** sono per la maggior parte di origine traumatica, causate da incidenti stradali, cadute accidentali, incidenti sportivi e sono i giovani i soggetti più colpiti: l'80% di queste persone ha un'età compresa tra i 20 ed i 40 anni.

Il progetto è stato illustrato dal Dott. **Antonio Iacono** (nella foto sopra) responsabile scientifico del progetto e del **Trauma Center** di Villa Sofia: «Realizzato con fondi del Piano sanitario nazionale vede come capofila Villa Sofia-Cervello e Asp 6, ha lo scopo di attivare un percorso **diagnostico-terapeutico-assistenziale** per la gestione del paziente affetto da lesioni del midollo. E' un progetto articolato che prevede vari momenti, anche nelle scuole, per un tema che ha bisogno di maggiore attenzione poiché gravato da numerose problematiche. La Partita della Vita fa parte di questo progetto come momento di massima visibilità per focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso quello che sarà un momento di festa dove coinvolgeremo le famiglie e in particolare i bambini, perché è proprio dai più piccoli che deve partire una coscienza ed una sensibilità diversa».

«Le azioni- ha aggiunto Iacono- sono indirizzate a differenti target, per il raggiungimento di obiettivi specifici, e si articoleranno su due città sedi di Hub della **Rete Regionale del Trauma**, Palermo e Catania. Il progetto, che **avrà durata biennale** si declinerà in tre azioni: interventi formativi per il personale medico, infermieristico e fisioterapista delle USU (unità Spinali Unipolari); l'implementazione del software (Registro Trauma) per la Rete Regionale del Trauma; attività di sensibilizzazione».

**“L'Azione “Interventi formativi”**– ha sottolineato il responsabile scientifico del progetto- vede il coinvolgimento del personale medico coinvolto a vario titolo nella Rete del Trauma attraverso un corso di formazione con accreditamento ECM (Educazione Continua in Medicina). **L'Azione “Software dedicato”** ha i seguenti obiettivi: creare un software del Registro Regionale Traumi e il software operativo della rete assistenziale mielolesioni traumatiche. Grazie a tale strumento informatico sarà possibile avere non solo un database sempre aggiornato dei dati socio-sanitari regionali tracciando il percorso del paziente lungo tutto il suo percorso clinico, individuando le criticità cliniche ed epidemiologiche, fornendo preziose informazioni alle unità di riabilitazione e tracciando il percorso delle gravi lesioni cerebrovascolari e fornirebbe un valido strumento al **CRT Siciliano** per l'individuazione dei potenziali donatori. **L'Azione 3 “Sensibilizzazione”** è rivolta agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado e all'opinione pubblica, con l'obiettivo di informare sui rischi connessi a comportamenti pericolosi attraverso una campagna di prevenzione, informazione ed educazione sui traumi midollari».

Mercoledì 23 GIUGNO 2021

## Covid. Dieci buone ragioni per vaccinare anche gli adolescenti. **Il decalogo dei pediatri**

***Il Presidente della Fimp Paolo Biasci: “Il Ministro Speranza e il Generale Figliuolo ci hanno chiamati a dare il nostro contributo nella campagna contro l’epidemia. Siamo pronti a occuparci della fascia 12-16, ma troppe ancora le Regioni in ritardo sugli accordi attuativi. Agire ora per farli tornare a scuola in sicurezza”. [IL DECALOGO](#).***

Dieci risposte ad altrettanti “perché”, pensate per far comprendere ai genitori dei ragazzi tra i 12 e i 16 anni, l’importanza di vaccinare i propri figli contro il Covid-19. Questo lo spirito del decalogo proposto dalla Fimo e condiviso in un webinar formativo.

Spiega il Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri **Paolo Biasci**: “Evitare una malattia pericolosa per sé e per gli altri, i rari decessi, i ricoveri per complicazioni, la sindrome Long-Covid, l’interruzione della frequenza scolastica e delle attività sociali, e poi contenere i contagi di parenti anziani e di compagni di scuola non vaccinati o non pienamente immunizzati, contribuire al controllo della pandemia e delle varianti del virus e infine creare consapevolezza dell’importanza che ciascuno faccia la propria parte anche tra gli adolescenti. Queste le nostre indicazioni per i genitori italiani che si accostano con mille domande alla vaccinazione dei loro figli adolescenti. Con l’immunizzazione dei ragazzi ci guadagna la loro salute, quella dei nonni e dell’intera comunità”.

A che punto è però la campagna vaccinale negli studi dei Pediatri di Famiglia? “Abbiamo sottoscritto ormai già tre mesi fa un Protocollo d’Intesa, rispondendo prontamente all’appello del Ministro Speranza e del Generale Figliuolo – dichiara Biasci – ma molte, troppe Regioni sono ancora indietro sugli accordi attuativi. Il documento siglato ci permetterebbe inoltre di occuparci interamente del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, liberando risorse nei Servizi di Prevenzione da dedicare ad altre attività. Noi non chiediamo altro di poter vaccinare i nostri ragazzi. Solo così potremo garantire loro un ritorno a scuola in totale sicurezza e il recupero delle coperture vaccinali”.

L’approvazione dell’uso del vaccino contro il Covid-19 anche per la fascia 12-16 anni è giunta recentemente dalle Autorità Regolatorie italiane. L’importanza dell’immunizzazione degli adolescenti nelle parole di **Mattia Doria**, Segretario nazionale alle Attività Scientifiche ed Etiche della Fimp: “Le nuove varianti emergono laddove i tassi di copertura vaccinale sono bassi. Ed è ormai dimostrato che i minori si ammalano con la stessa incidenza degli adulti – pur con percentuali di gravità fortunatamente più basse – e che rappresentano una potenziale fonte di diffusione del virus in tutti gli ambiti di vita frequentati: dai luoghi di aggregazione, alle palestre, alla scuola. Non va inoltre dimenticato l’impatto psicologico che il primo lockdown totale e il secondo a singhiozzo dell’inverno appena trascorso, hanno avuto sui nostri ragazzi. Dobbiamo mettere in atto tutte le misure che ci permettano di evitare che accada ancora: la vaccinazione è una di queste misure. Tanto più vincente quanto più diffusa”.

“Non dobbiamo mai abbassare la guardia sulle vaccinazioni dell’età pediatrica – dichiara **Giorgio Conforti** dell’Area Vaccini Fimp- non solo per il Covid-19, ma per tutte le vaccinazioni del Calendario che nel primo lockdown hanno subito un crollo, diventato poi trasversale e diffuso. La contrazione è stata meno sensibile per il Ciclo Primario (fino a 2 anni) e in quelle Regioni dove a vaccinare è il Pediatra di Famiglia. D’altro canto, è stata la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità a raccomandare di far coincidere le immunizzazioni con i Bilanci di salute, che sono passaggi chiave della nostra presa in carico del bambino. Come abbiamo voluto ricordare anche nel nostro decalogo, proteggere i piccoli è proteggere l’intera comunità. Per farlo basta un vaccino.”

**Ecco i 10 motivi per cui è bene vaccinare gli adolescenti. Il decalogo dei pediatri:**

- 1) per evitare una malattia potenzialmente pericolosa per sé e per gli altri
- 2) per evitare i rari decessi
- 3) per evitare i ricoveri per complicazioni

- 4) per evitare le conseguenze a distanza (Long COVID)
- 5) per evitare che interrompa la frequenza della scuola
- 6) per evitare che interrompa le sue attività sociali
- 7) per evitare che contagi parenti anziani o fragili non vaccinati o che non hanno risposto adeguatamente alla vaccinazione
- 8) per evitare che contagi compagni di scuola o amici fragili non vaccinati o che non hanno risposto adeguatamente alla vaccinazione
- 9) per contribuire al controllo della pandemia contenendo la circolazione del SARS-CoV-2 e il rischio di sviluppo di nuove varianti
- 10) perché se ben spiegato, con il contributo del suo pediatra, lo accetterà con consapevolezza



*Il Centro Cardiologico Monzino dà il via alla fase due di un nuovo studio multicentrico per predire il rischio di infarto associando i dati TAC a quelli di biomarcatori presenti nel sangue*



Milano, 23 giugno 2021 - Il Centro Cardiologico Monzino apre la seconda fase del reclutamento dello studio INTESTRAT-CAD, che permetterà di predire se una persona con aterosclerosi svilupperà un infarto miocardico acuto, sulla base dei risultati di una TAC coronarica e di un prelievo di sangue.

Molti studi dimostrano infatti che statisticamente un paziente su cinque in cui la TAC evidenzia la presenza di placche aterosclerotiche a uno stadio precoce di sviluppo, nel medio periodo va incontro a un evento cardiologico grave. Grazie a questo studio e ai nuovi strumenti individuati, sapremo chi sarà quell'uno che si ammalerà, che andrà protetto con programmi preventivi ad hoc, e chi saranno i quattro che resteranno sani e che potranno evitare trattamenti non necessari.

L'obiettivo di INTESTRAT-CAD è infatti identificare marcatori molecolari combinati a marcatori radiologici che possano prevedere in anticipo, in assenza di sintomi, quale sarà la prima manifestazione clinica nel corso della vita di un soggetto con aterosclerosi coronarica (cioè se presenterà un evento acuto



o una forma cronica stabile di cardiopatia).

A questo fine i dati di imaging cardiovascolare (TAC coronarica ad alta definizione) vengono associati ad una serie di parametri che provengono dalle cosiddette scienze “omiche”: genomica, epigenomica, trascrittomica. Lo studio ricercherà nel sangue di persone senza precedenti infarti o rivascolarizzazioni coronariche - ma per le quali la TAC abbia evidenziato una malattia aterosclerotica coronarica iniziale - uno o più biomarcatori da associare al quadro evidenziato dalla TAC. Grazie ai marcatori individuati sarà possibile identificare i pazienti a maggior rischio con un semplice esame del sangue.

INTERSTRAT-CAD è finanziato dalla Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (FRRB) e unisce in partnership l'Istituto Clinico Humanitas, L'IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare), l'Università di Pavia e il Policlinico San Matteo di Pavia, con il Monzino come centro coordinatore e reclutatore.

“L'idea originale della ricerca parte dal presupposto dello studio EPIFANIA (dal verbo greco ????????, epifaino, "mi rendo manifesto"), avviato al Monzino 4 anni fa: non tutte le placche coronariche sono uguali e soprattutto non tutte conducono a un evento cardiovascolare - dichiara Gualtiero Colombo, Responsabile dell'Unità di Genomica Funzionale e Immunologia del Monzino - Ci siamo dunque posti l'obiettivo di classificare il diverso rischio di eventi coronarici dei pazienti con placche iniziali, in base a indicatori prognostici molecolari personalizzati. La partnership con alcune delle migliori eccellenze della Lombardia permette importanti evoluzioni rispetto ad EPIFANIA”.

“Utilizzeremo l'intelligenza artificiale per generare modelli di predizione di rischio, studieremo nuovi aspetti molecolari della malattia, come l'assetto della risposta immunitaria/infiammatoria a livello cellulare - prosegue Colombo - I dati preliminari di EPIFANIA ci hanno confermato che possiamo classificare diversi tipi di placca. Le forme di aterosclerosi possono dunque essere diverse dal punto di vista molecolare: di conseguenza, potrebbero esistere parametri specifici per diversi sottotipi di malattia coronarica. Ora possiamo allargare i nostri orizzonti e le nostre ambizioni e trovare un maggior numero di questi parametri, per definire la predisposizione all'infarto a livello di singolo soggetto. Parte ora la fase due del progetto: richiamare i pazienti per i quali c'è indicazione per eseguire una seconda TAC coronarica, in modo da valutare la progressione della malattia”.

“Abbiamo di recente dimostrato - conclude Daniele Andreini, Responsabile dell'U.O. di Radiologia e TAC Cardiovascolare del Monzino - che con la TAC coronarica siamo già oggi in grado non soltanto di evidenziare e quantificare una stenosi coronarica, ma anche di studiarla in modo più approfondito. Riusciamo infatti ad ottenere indicazioni sulla possibile composizione della placca e a valutarne sia la

volumetria, sia determinate caratteristiche più raffinate, dalle quali è possibile ricavare una prospettiva del rischio a lungo termine di sviluppare un evento coronarico acuto. Integrando queste informazioni con i nuovi marcatori molecolari avremo la possibilità concreta di applicare la Medicina di Precisione: interventi specifici solo per chi ne ha bisogno con certezza”.